

Anno III  
N. 8  
Settembre 2013

Direttore Responsabile  
**Ivana Tamai**

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

## IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

**L'emergenza in Siria**

**Il Vice Ministro Pistelli  
in missione nei PVS**

DOCUMENTI E DELIBERE  
**Comitato Direzionale  
del 19 settembre 2013**

BOLLETTINO MENSILE  
DEL MINISTERO  
DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE  
AL TRIBUNALE DI ROMA  
n° 192/2011  
del 17 GIUGNO 2011



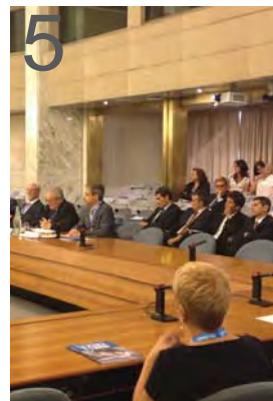
# SOMMARIO

Anno III n. 8 – Settembre 2013\*

## In primo piano

Crisi siriana: i numeri degli aiuti  
*di Sveva Borla*

pag. 05



Guatemala: la Cooperazione Italiana per lo sviluppo rurale e la produzione agricola di qualità  
*di Luigi Pierleoni*

pag. 11

El Salvador: i giovani al centro dell'impegno della Cooperazione Italiana  
*a cura di Ivana Tamai e Flavio Goglia*

pag. 18

In missione con il Vice Ministro Pistelli  
*a cura di Ivana Tamai*

pag. 22



## Focus

L'intervento italiano nel settore stradale in Afghanistan  
*di Vittorio Roscio*

pag. 27

## Dgcs a porte aperte

L'Unità Tecnica Locale di La Paz  
*a cura di Ivana Tamai*

pag. 34

## La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE

Aggiornamenti e segnalazioni  
*a cura dell'Ufficio I*

pag. 43



---

## Documenti e delibere

Comitato Direzionale del 19 settembre 2013

pag. 46

Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

pag. 48

---

## Contatti

pag. 49

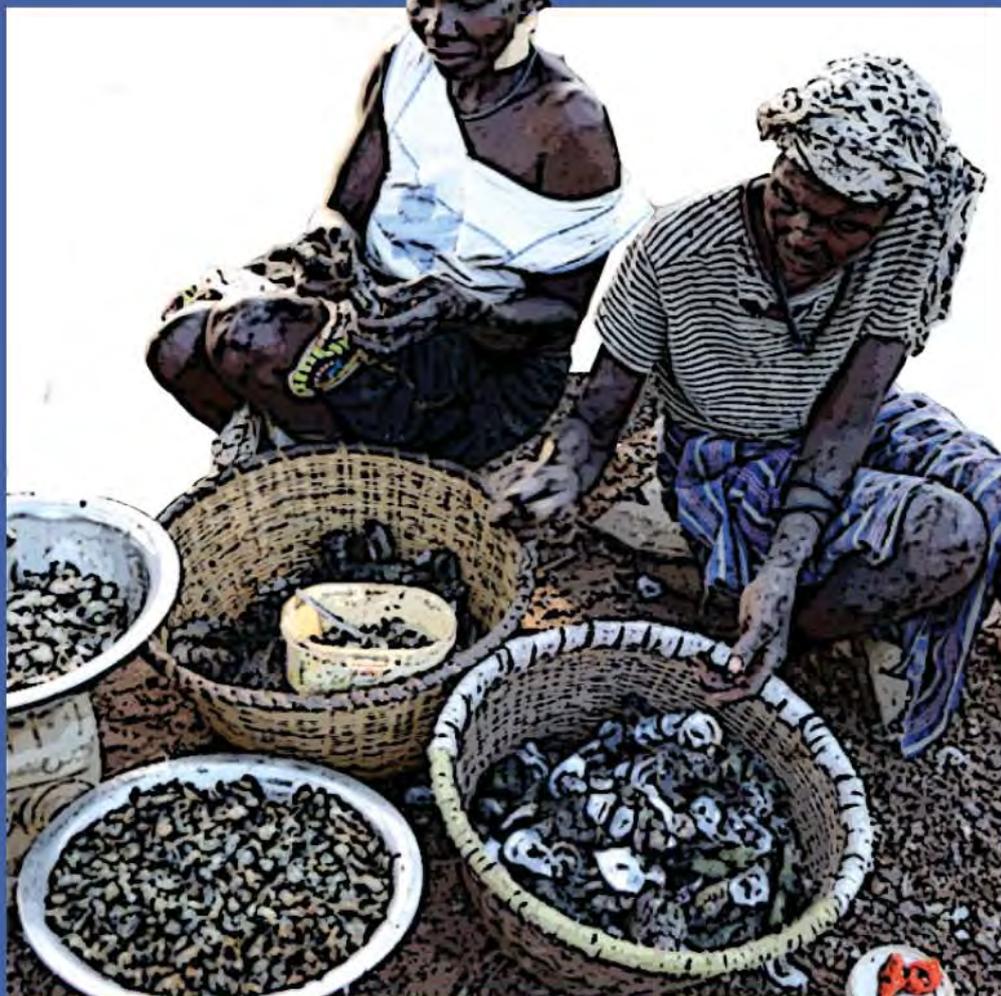
---

\* In copertina e in IV di copertina: l'emergenza in Siria.



**ROMA 16 OTTOBRE 2013**

**SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI  
PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E LA NUTRIZIONE**



**FAO 14.00-17.00**

**PERDITE E SPRECHI ALIMENTARI GLOBALI:  
DALLA RIDUZIONE ALLA PREVENZIONE  
PER UN SISTEMA AGROALIMENTARE SOSTENIBILE**



**Eataly 18.00-22.00**

**"PRIMO NON SPRECARE"**

Ministero degli Affari Esteri  
Cooperazione Italiana allo Sviluppo  
per la

## Giornata Mondiale dell'Alimentazione

Roma, 16 Ottobre 2013

**“Sistemi alimentari sostenibili per la sicurezza alimentare e la nutrizione”** è il tema della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2013.

Al centro del dibattito le questioni legate allo spreco alimentare e alla tutela del diritto a una nutrizione sana.

Oggi sono quasi 870 milioni le persone nel mondo che soffrono di malnutrizione cronica. Modelli di sviluppo non sostenibili stanno degradando l'ambiente naturale, minacciando gli ecosistemi e la biodiversità di cui abbiamo bisogno per “nutrire il pianeta”.

Inoltre, mentre vi è la necessità di aumentare la produzione di alimenti almeno del 70%, nel mondo si spreca più di un terzo del cibo che viene prodotto. Se si riuscissero a prevenire tutte le perdite e gli scarti, si potrebbe dare da mangiare per un anno intero a circa metà dell'attuale popolazione mondiale.

Combattere lo spreco alimentare e le sue conseguenze deve essere una priorità economica, ecologica e sociale per i consumatori, le imprese, le istituzioni, le amministrazioni locali e le organizzazioni internazionali.

Per approfondire queste tematiche, il **16 ottobre 2013 dalle ore 14:00 alle 17:00** presso la sede centrale della **FAO** Food and Agriculture Organization si terrà il convegno internazionale **“Perdite e sprechi alimentari globali: dalla riduzione alla prevenzione per un sistema alimentare sostenibile”**.

A seguire, **dalle ore 18:00 alle 22:00** in **Eataly** si svolgerà l'incontro di sensibilizzazione **“Primo non sprecare”**, un format di Last Minute Market, durante il quale sarà possibile confrontarsi con ONG e operatori del settore privato. Sono previsti anche eventi dimostrativi con il coinvolgimento di cuochi di successo provenienti da Colombia, Albania e Cuba, mostre fotografiche per raccontare le esperienze delle ONG che hanno portato avanti iniziative nel settore della sicurezza alimentare e della lotta agli sprechi, oltre che laboratori pratici per attività educative.

### CRISI SIRIANA: I NUMERI DEGLI AIUTI

UNICEF E FARNESINA UNITI PER LA RACCOLTA FONDI IN FAVORE DEI BAMBINI PROFUGHI

di Sveva Borla



Si è tenuto il 12 settembre scorso alla Farnesina il Convegno “**I bambini della Siria: una generazione a rischio**” per sostenere la raccolta fondi dell’UNICEF in favore dei bambini siriani profughi. Obiettivo della campagna è: la costruzione di un ospedale nel campo di Azraq, in Giordania, dove si concentra un elevato numero di rifugiati.

All’evento, introdotto dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Giampaolo Cantini, è intervenuta la Ministro degli Esteri, Emma Bonino, oltre al Presidente di UNICEF Italia, Giacomo Guerrera, i Rappresentanti UNICEF per Iraq, Libano e Giordania e il Direttore dell’Ansa, Luigi Contu.

Secondo le stime più recenti, **la popolazione siriana colpita dal conflitto è di 8,7 milioni di persone**, tra abitanti intrappolati nelle zone del conflitto, sfollati interni e profughi all’estero; circa la metà di loro sono bambini e adolescenti non ancora maggiorenni. **L’ONU ha dichiarato che delle 100.000 vittime civili almeno 7.000 sono bambini. Il Presidente di UNICEF Italia, Giacomo Guerrera, ha precisato che «1 milione di bambini sono costretti a fuggire dal Paese verso Libano, Giordania, Turchia, Iraq ed Egitto; 740.000 di loro hanno meno di 11 anni».**

Sono i numeri di un disastro umanitario di proporzioni drammatiche, al culmine di una guerra che dura ormai da tre anni e che, come ogni conflitto armato, mina e viola *in primis* i diritti delle fasce più deboli della popolazione. Ancora, secondo l’UNICEF, **le vite di 4 milioni di minori sono a rischio**, dentro e fuori dalla Siria, a causa della mancanza di case, scuole e affetto, oltre alla penuria di acqua, cibo e assistenza sanitaria. Si tratta dei principali motivi a causa dei quali una moltitudine di minori attraversa i confini del Paese senza l’accompagnamento di genitori o parenti adulti: circa **4.150 bambini**, un dato che riguarda soltanto quelli che sono stati identificati e registrati e che lascia immaginare un numero reale chiaramente e drammaticamente più alto, come conferma l’UNICEF.



© Sveva Borla

## IN PRIMO PIANO

La già complessa gestione delle operazioni umanitarie è aggravata da svariate avversità inerenti all'instabilità politico-militare della Siria, agli ingenti costi operativi a causa delle elevate misure di sicurezza che devono essere adottate, così come alla difficoltà di dialogo con capi tribali e religiosi locali che mal comprendono il delicato tema della tutela dei diritti dei bambini.

È necessario «*un intervento coordinato di tutti gli attori coinvolti, Governi, ONG e società civile*»,

come ha precisato il Ministro **Giampaolo Cantini**, per affrontare quella che Giacomo Guerrera definisce «*una sfida logistica non da poco*». I campi, approntati in tempi record, accolgono giornalmente un migliaio di persone e rappresentano per tutti i bambini profughi del conflitto siriano «*l'unica porta d'ingresso per la speranza*», sottolinea Guerrera. Per questo motivo è necessario sostenere i Paesi limitrofi che accolgono i rifugiati, dove l'incessante aumento delle popolazioni nei villaggi rende sempre più difficile soddisfare i bisogni minimi delle persone.

La Cooperazione Italiana ha già stanziato **20,7 milioni di euro** per interventi su progetti di assistenza in Giordania, Turchia, Libano e Iraq, mentre altri **50 milioni di dollari** sono in attesa di essere assegnati tramite il prossimo Decreto Missioni, che arriverà in aula per l'approvazione a fine mese e per il quale la Ministro **Emma Bonino** dice di «*poter contare sull'appoggio del Parlamento per la conversione in legge del decreto*». Continua la Ministro: «*La soluzione della crisi siriana non può essere né militare né umanitaria, ma gli aiuti alla popolazione sono comunque un valore per ogni vita salvata*». In tal senso, il futuro a rischio delle nuove generazioni è strettamente connesso anche alla perdita di scolarizzazione: garantire l'integrazione dei bambini in sistemi educativi è una delle principali sfide da vincere, necessaria «*a sottrarre i bambini dal non far nulla e soprattutto dalle tensioni degli adulti*», come evidenzia la Bonino.

L'UNICEF stima che nei mesi passati soltanto il 15% dei bambini rifugiati siriani era inserito in sistemi di scolarizzazione, formali e non; in Giordania circa due terzi dei minori in età scolare non stanno ricevendo alcuna formazione, mentre in Iraq 9 bambini su 10, ospiti nei campi di accoglienza, sono esclusi dal sistema scolastico.



Grazie alla Campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla crisi siriana e alla raccolta fondi, l'UNICEF ha raccolto e stanziato 500.000 euro per costruire una scuola elementare che accoglierà 1.200 alunni nel campo profughi di Azraq; mentre lo scorso 20 settembre è stato sottoscritto un Accordo tra la DGCS e il Dipartimento della Protezione Civile per la realizzazione di un ospedale pre-fabbricato nel già citato campo di accoglienza. Una volta completato, l'ospedale verrà donato alla Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezzelune Rosse (Ficross) e sarà gestita da un consorzio

## IN PRIMO PIANO

capeggiato dalla Cooperazione umanitaria della Commissione Europea, Echo, in collaborazione con l'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite. «*Un'operazione ambiziosa e complessa*» ha dichiarato il Ministro Cantini, poiché «*non accade spesso che tre Istituzioni pubbliche decidano di unire le forze per realizzare all'estero un importante intervento umanitario*»<sup>1</sup>.

Emma Bonino ha valorizzato l'ampiezza dell'intervento umanitario in risposta alla crisi siriana, considerando «*importante il lavoro che possiamo fare, per quello che ci compete, senza pretese che esista una soluzione perfetta e precisa, o in bianco o in nero*», auspicando un concreto impegno sul fronte diplomatico per raggiungere una soluzione politica della crisi attraverso la convocazione di una conferenza di pace, la cosiddetta «**Ginevra 2**».

Per maggiori informazioni sulle attività dell'UNICEF a sostegno dei rifugiati siriani, visita il sito:

<http://www.unicef.it/>.

Per saperne di più sulle attività della Cooperazione Italiana in Siria,

leggi gli approfondimenti sul sito della DGCS:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/news/viewnews.asp?idx=6515>

---

<sup>1</sup> Leggi la notizia sul nostro sito, al link:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/news/viewnews.asp?idx=6551>.



# CRISI SIRIANA

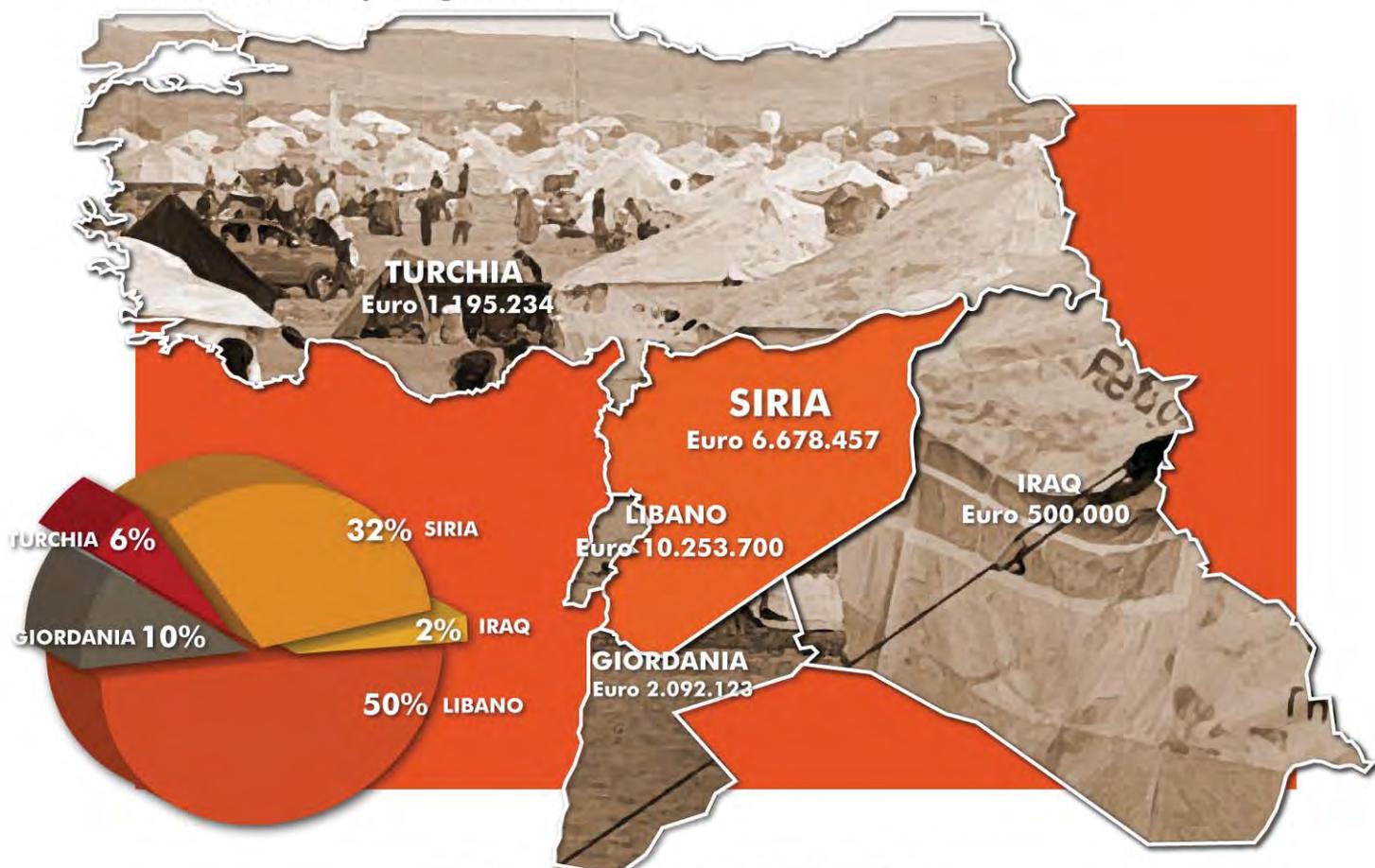
aggiornamento al 26 settembre 2013

## I NUMERI DELLA CRISI

- (OCHA) Persone bisognose di assistenza umanitaria in SIRIA: **6,8 milioni**  
Sfollati interni (IDPs): **5 milioni**
- (UNHCR) Rifugiati siriani registrati e in attesa di registrazione: **2 milioni**

## LA RISPOSTA ITALIANA

**20,7 milioni di euro** è l'impegno assunto sinora dall'Italia in risposta alla crisi siriana, con interventi a favore della popolazione sfollata in Siria e sostenendo gli sforzi dei Governi dei Paesi limitrofi di **Giordania, Libano, Turchia** ed **Iraq** che hanno accolto i profughi siriani.



## RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA

9,46%

Trasporti da Deposito di Brindisi € 1.848.395

64,63%

Organismi Internazionali € 13.900.000

25,91%

Bilaterale € 4.971.119



## SUPPORTO IN SIRIA

La **Cooperazione Italiana** è intervenuta sin da subito per fornire assistenza in Siria alla popolazione colpita dalla crisi realizzando interventi per **6,67 milioni di euro** nei seguenti settori:



**OPERAZIONI DI PRIMO SOCCORSO:** nel 2012 abbiamo inviato a Damasco **kit medici per patologie generali e il trattamento di traumi bellici** (distribuiti da UNHCR e Mezza Luna Rossa siriana). Nel corso del 2013 sono state inviate **331 tonnellate di beni umanitari** tramite il confine turco, distribuendo ai Siriani più bisognosi aiuti alimentari, medicinali e generi di prima necessità.



**ASSISTENZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE:** nel 2012 abbiamo sostenuto il PAM con distribuzione di cibo e **alimenti fortificati per l'infanzia** ai Siriani vulnerabili e UNRWA con razioni pronte all'uso per i rifugiati palestinesi. Nel 2013 abbiamo avviato la distribuzione di **205 tonnellate di olio vegetale** in partnership con il PAM, mentre continua l'assistenza alimentare ai Palestinesi residenti nell'area di Damasco ed Aleppo tramite UNRWA.

In collaborazione con Terre des Hommes Italia (TDH), stiamo infine distribuendo **latte in polvere** sotto stretto controllo pediatrico ai bambini affetti da malnutrizione acuta.



**SALUTE:** nel 2012, per sopperire alla carenza di medicinali nelle strutture sanitarie del paese, abbiamo distribuito **kit per le cure mediche di base e il trattamento di traumi bellici** tramite l'OMS. Nel 2013 stiamo sostenendo specifiche attività a favore delle donne in gravidanza in collaborazione con UNFPA, garantendo l'accesso ai servizi di prevenzione e cura nel settore materno.



**MULTI-SETTORIALE:** nel quadro della risposta ONU in Siria, stiamo sostenendo le attività dell'UNICEF nei settori dell'**educazione, acqua / igiene, salute/ nutrizione, protezione** e per le forniture di beni umanitari essenziali.



**COORDINAMENTO UMANITARIO:** per la risposta ai bisogni più urgenti, con un contributo ad OCHA abbiamo assicurato **sostegno al fondo di risposta** istituito dalle Nazioni Unite per la crisi siriana Syria Emergency Response Fund (ERF).



**PROTEZIONE E ASSISTENZA PSICO-SOCIALE:** nell'ambito dell'appello di emergenza per il 2013, stiamo fornendo **assistenza psico-sociale** alla popolazione siriana in collaborazione con l'OIM, mentre in collaborazione con il Servizio dei Gesuiti per Rifugiati (JRS) e Terres des Hommes Italia (TdH) assistiamo i gruppi più vulnerabili a Damasco e Homs.



**AGRICOLTURA:** per fornire assistenza nella **produzione di grano** ed assicurare il raccolto nelle prossime stagioni è in fase di avvio una iniziativa multi-bilaterale con la FAO.



## SUPPORTO REGIONALE

La **Cooperazione Italiana** ha attuato interventi per **13,23 milioni di euro** a sostegno dei Governi dei Paesi limitrofi di Giordania, Libano, Turchia ed Iraq, dove si registra il più alto numero di rifugiati siriani:



**OPERAZIONI DI PRIMO SOCCORSO:** abbiamo effettuato numerose operazioni umanitarie in Libano, Turchia e Giordania per l'invio di **generi di prima necessità e medicinali ai rifugiati siriani**, distribuiti anche in collaborazione con UNHCR, OIM e la Mezza Luna Rossa turca.



**EDUCAZIONE, PROTEZIONE INFANTILE E ASSISTENZA PSICO-SOCIALE:** in Libano siamo intervenuti con UNHCR per attività di protezione ai rifugiati siriani e tramite UNICEF per **attività educative e di assistenza psico-sociale a favore di bambini e adolescenti**. In Giordania stiamo invece realizzando in via bilaterale attività di supporto psico-sociale e protezione ai minori più vulnerabili, mentre con UNICEF assistiamo neonati e minori con attività di protezione, igiene e assistenza nutrizionale.



**ASSISTENZA ALIMENTARE:** abbiamo sostenuto le attività di distribuzione d'emergenza svolte in collaborazione con il PAM in Giordania.



**ASSISTENZA TECNICA, COORDINAMENTO E SUPPORTO ALLE COMUNITÀ OSPITANTI:** abbiamo finanziato iniziative di **assistenza tecnica e di capacity development** a favore dell'Assistance Coordination Unit (ACU) e delle diverse espressioni dell'opposizione siriana, per rafforzare le capacità di assorbimento tecnico e finanziario delle nuove strutture siriane di coordinamento, contribuire al processo di **ricostruzione e sviluppo**, e garantire un efficace coordinamento con le Autorità dei Paesi limitrofi e i donatori internazionali in loco. Ulteriori fondi saranno impiegati a favore delle municipalità giordane e libanesi per assicurare **sostegno alle autorità locali nella risposta all'emergenza** dei rifugiati siriani. In Libano, tramite UNDP, sosteniamo la **ripresa socio-economica** delle comunità libanesi ospitanti nella regione di Akkar.



**IGIENE, AMBIENTE E SHELTER:** in Turchia, siamo intervenuti con UNHCR nella gestione dei **campi per i rifugiati siriani**. In Libano stiamo distribuendo beni di prima necessità e realizzando attività nel settore igienico-sanitario in collaborazione con ONG italiane. Insieme a UNHCR garantiamo invece **l'accesso all'acqua, ai servizi igienici** e la fornitura di beni umanitari ai siriani residenti negli insediamenti. In Iraq abbiamo recentemente avviato una collaborazione con l'UNICEF per fornire assistenza umanitaria nel settore **acqua/igiene** ai profughi Siriani nel Kurdistan iracheno.

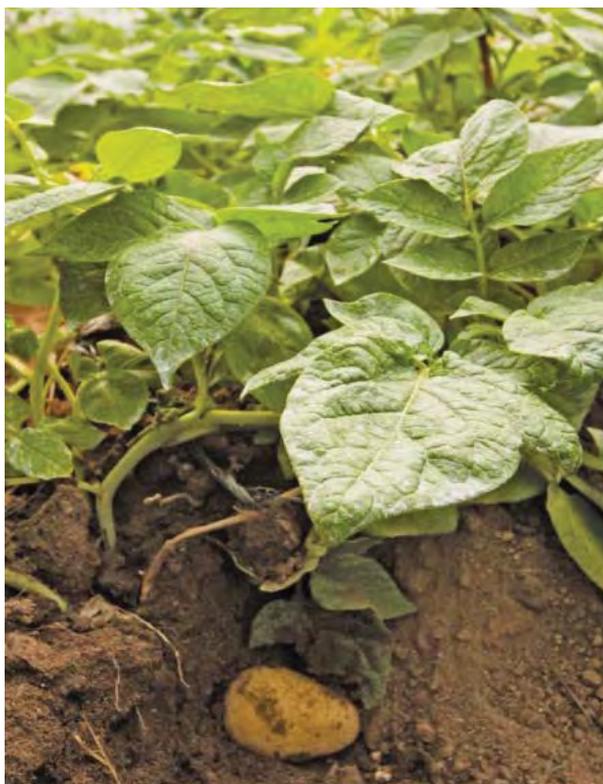


**SALUTE:** in Giordania abbiamo installato un **Poliambulatorio** (poi donato alle autorità locali) nel campo profughi di Zaatari, con servizi di **medicina interna, pediatria, ginecologia e pronto soccorso** dove, dal settembre 2012 ad oggi, sono state curate oltre 70mila persone. Si è intervenuti successivamente per la **fornitura di medicinali, apparecchiature logistiche e medico-pediatriche**. Con OMS abbiamo aiutato a migliorare la qualità dei **servizi sanitari** offerti ai profughi. Attualmente è in fase di definizione la costruzione di un Health Center europeo a guida italiana presso un **nuovo campo profughi** gestito da UNHCR sempre in Giordania; in Libano siamo impegnati con UNRWA a garantire **l'assistenza sanitaria di base** ai profughi palestinesi già residenti nel nord del paese e i nuovi profughi palestinesi in fuga da Damasco.

# GUATEMALA: LA COOPERAZIONE ITALIANA PER LO SVILUPPO RURALE E LA PRODUZIONE AGRICOLA DI QUALITÀ <sup>1</sup>

Testo di Luigi Pierleoni<sup>2</sup>

Foto di Luigi Pierleoni e di "Laotramità, Guatemala"



La designazione, per la prima volta nella storia, di un Papa appartenente all'ordine della Compagnia di Gesù, mi induce a riflettere sui risvolti, spirituali e materiali al contempo, di uno dei tanti lasciti gesuiti in Guatemala: il caffè.

Introdotta in Guatemala alla metà del settecento da un gruppo di Gesuiti al seguito della Corona spagnola, il caffè trovò a migliaia di km da dove, pare, venne scoperto – Etiopia – le condizioni ideali per attecchire, fiorire e, purtroppo, alimentare la condizione di schiavitù alla quale erano relegati gli indigeni Maya, il cui lavoro disumano e feriale permise ai *criollos*<sup>3</sup> di origine spagnola di esportarne la prima produzione in Europa nel 1859. Un chicco, tra l'altro, sconosciuto ai Maya di allora, che nulla aveva a che fare con il divino granturco, pianta dalla quale, secondo il mito della creazione Maya (raccontata nel libro sacro *Popol Vuh*), sarebbe stato creato l'uomo, o al cacao, i cui semi venivano utilizzati dalle popolazioni Maya precolombiane come moneta di scambio.

Di strada ne ha fatta, quindi, il caffè guatemalteco, da quando i Gesuiti lo introdussero nel Paese come pianta ornamentale. Incastonato in un Paese che conta più di 30 vulcani e oltre 300 microclimi, annaffiato da rigeneranti piogge tropicali, accarezzato, ad alta quota, da *Ahaw Kin* (dio Sole nella mitologia Maya) e *Ix Chel* (divinità Luna), il **caffè è oggi il principale prodotto d'esportazione del Guatemala**. Elemento cardine per l'economia contadina, in Guatemala operano 90.000 produttori di caffè, i quali creano circa 500.000 posti di lavoro l'anno, equivalente al 7% della popolazione attiva del Paese. La coltivazione del caffè si estende su di un'area di circa 276.000 ettari (2,5% del Paese); i principali destini commerciali del pregiato caffè guatemalteco sono gli USA (40%), il Giappone (16%) e la Germania (9%). Il mercato italiano assorbe il 5% circa delle esportazioni di caffè del Paese<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> L'articolo è stato pubblicato di recente sulla rivista "Mediterraneo Dossier", a cura della Fondazione Girolomoni.

<sup>2</sup> Coordinatore del Programma PRODEL in Guatemala.

<sup>3</sup> Creolo, ovvero una persona di origine europea nata nelle colonie spagnole, francesi o portoghesi d'America.

<sup>4</sup> Per approfondimenti sul caffè del Guatemala si consiglia di visitare la pagina web [www.anacafe.org](http://www.anacafe.org).

## IN PRIMO PIANO

Nonostante la criminalizzazione della struttura cooperativistica perpetrata in Guatemala (e nell'intera America centrale) negli anni della guerra fredda e del conflitto armato interno (1960-1996), in quanto strumentalmente ritenuta avamposto dell'ideologia comunista, il 50% circa dei 90.000 produttori di caffè del Paese sono oggi parte di cooperative e/o associazioni. L'unione fa la forza, in questi casi. Un po' come in tutto il Mondo, del resto. Piccoli e piccolissimi appezzamenti di terra coltivati a caffè, messi a competere da soli sul mercato nazionale e internazionale, sarebbero destinati a soccombere, schiacciati dalle logiche del più forte, delle quantità e dei prezzi. Insieme si fa economia di scala; insieme ci si fa forza; insieme si superano le difficoltà insite in un Paese nel quale la povertà indotta ha permesso, e continua permettendo, la ricchezza di pochi.

È il caffè, in questo caso, che unisce; è il caffè che, fedele alle proprie caratteristiche chimiche, trova nella cooperativa lo strumento per alleviare le fatiche individuali, aumentare la soglia di sopportazione della fatica, stimolare la riflessione sull'essenzialità della condivisione e della fratellanza.



Consapevole dell'importanza, in termini socio-economici, del caffè, la **Cooperazione Italiana** ha deciso, anni fa, di finanziare interventi di sviluppo a favore dei piccoli produttori associati del Guatemala. Uno di questi interventi, il cosiddetto **PRODEL (Programa de Desarrollo Económico Local)**, Programma di sviluppo che ho l'onore e il privilegio di coordinare, è attualmente impegnato - tra le altre cose - nel rafforzamento delle capacità produttive, organizzative e commerciali di 11 cooperative e associazioni agricole, dislocate in due dipartimenti a stragrande maggioranza indigena -

Maya - del Paese, Huehuetenango e Quiché. Organizzazioni, queste ultime, che riuniscono circa 7.000 piccoli produttori, i quali riescono ad ottenere e a commercializzare non solo caffè, ma anche miele, patate, tessuti tipici e prodotti artigianali.

Grazie alla Cooperazione Italiana, grazie al contributo elargito - sotto forma di tributi - dai contribuenti italiani, **tali cooperative/associazioni agricole hanno migliorato la propria immagine commerciale** (essenziale per operare in un mondo sempre più globalizzato e competitivo), **hanno ricevuto assistenza tecnica** specializzata per migliorare la produzione agricola e la comprensione del mercato internazionale, **hanno migliorato la propria organizzazione interna e a breve riceveranno equipaggiamento e infrastrutture per migliorare la trasformazione e l'immagazzinamento dei prodotti.**

Ciò che mi meravaglia, ogni volta, delle cooperative e associazioni guatemalteche con le quali lavoriamo, è l'ostinata determinazione con la quale continuano, sole e indifese, circondate da un mare di denutrizione

## IN PRIMO PIANO

infantile<sup>5</sup>, povertà materiale, ingiustizia e violenza sociale, ad andare avanti, aggrappandosi ad una delle poche certezze in loro possesso: la terra. Quella stessa determinazione, mi dico, forse tipica dell'animo contadino; quella stessa determinazione che, esplorando i solchi delle mie mani e rivedendo le loro foto in bianco e nero, devono avere posseduto anche i miei nonni – Luigi e Italo – ambedue mezzadri, negli anni cinquanta, sulle colline prossime a quelle, speciali, di Isola del Piano<sup>6</sup>. Quella stessa determinazione che ritrovo nella poesia del giovane guatemalteco Sabino Esteban Francisco, abitante dell'Ixcán<sup>7</sup>:

### *Remiendo Rattoppo<sup>8</sup>*

<i>En la sombra rural</i>	Nell'ombra agreste
<i>de estos cerros</i>	di questi pendii
<i>la miseria</i>	la miseria
<i>no sólo rompe las ropas:</i>	non rompe solamente i vestiti:
<i>los campesinos</i>	ma i contadini rammendano
<i>remiendan hasta el corazón.</i>	perfino il cuore.
<i>Si rompiera también</i>	Se si rompesse anche
<i>la sombra</i>	l'ombra
<i>ellos pondrían</i>	ci metterebbero
<i>un remiendo de luz.</i>	una pezza di luce.



5 Il Guatemala detiene la tasso di denutrizione cronica infantile più alta d'America Latina, pari al 49,8%.

6 Comune in Provincia di Pesaro-Urbino, sede della Cooperativa di agricoltura biologica "Giolomoni".

7 Regione a nord del Dipartimento del Quiché, particolarmente colpita dalle violenze del conflitto armato interno che sconvolse il Guatemala per ben 36 anni (1960-1996).

8 Traduzione in italiano di Luigi Pierleoni.

## IN PRIMO PIANO

Cooperative e associazioni sane, che hanno tracciato, nella mente e nei terreni dei propri soci, i sacri confini, quelli che attingendo al linguaggio coranico potremmo chiamare gli *Hudùd*: umanità (più che profitto), cittadino (più che imprenditore), collettività (più che individualità), sostenibilità (più che sfruttamento) sono i concetti sacri dei contadini con i quali lavoriamo. Sono questi, credo, gli ingredienti immateriali che permettono loro, oggigiorno, di produrre caffè e miele biologico di qualità assoluta, noti ai mercati di nicchia (anche *gourmet*) del nord Europa, dell'Asia e dell'America del Nord. Nonostante l'intonaco soffocante imposto dalla sopraffazione diffusa e dalla legge del più forte, i produttori biologici del Guatemala, come mattoni vecchi di un Monastero del cinquecento, si fanno forza e, uniti, emergono nel Mondo con prodotti autentici e sopraffini. Contadini fotografi, i produttori di biologico del Guatemala - e di tutto il Mondo - allineano occhio (la bellezza del paesaggio bio), mente (il mercato biologico è in costante crescita in tutto il Mondo) e cuore (è contro natura avvelenare la terra degli avi e dei figli).

Il caffè, il miele e le patate delle Cooperative con le quali lavoriamo hanno una valenza sociale, non solo commerciale, importantissima, in quanto prodotti, in molti casi, da donne sole, sulle quali grava l'incombenza di educare i 4-5 figli di media a testa, stante l'assenza, più che sporadica, dei mariti, nella maggior parte dei casi emigrati negli Stati Uniti in cerca di vitali rimesse da inviare a casa. Donne che si trovano ad inforcare *azadón* (equivalente alla zappa) e machete per far germogliare la dura terra, unica fonte di sostentamento per sé e per i propri figli, in un contesto, quello



guatemalteco, tra l'altro caratterizzato da fortissima discriminazione e violenza di genere, a causa delle quali muoiono ammazzate ogni santo giorno 14 donne. In particolare, è grazie ad un gruppo di donne contadine del Comune di La Libertad (Dipartimento di Huehuetenango), associate all'associazione *Unión de Pequeños Caficultores*, che ho compreso una volta di più il reale significato del concetto psicologico di resilienza: quelle donne non si sono fatte schiacciare dall'assenza dei loro mariti, né dalla discriminazione che su di loro grava, né dall'assenza di servizi sanitari ed educativi adeguati, per sé e per i propri figli, né da una terra che non sempre risponde alle preghiere e al sudore, né da un mercato internazionale del caffè per loro incontrollabile e imprevedibile; al contrario, dinanzi a tali difficoltà hanno reagito e conferito nuovo slancio alla propria esistenza, ottenendo una doppia certificazione riconosciuta a livello nazionale e internazionale: caffè biologico e caffè prodotto dalle donne (*Café de Mujeres*, certificato da *Mayacert*<sup>9</sup>). Quel caffè, prodotto tra 1,500 e 1,800 metri sul livello del mare, attorno a villaggi di difficile accesso, aggrappati alle radici, tenaci, delle piante del caffè, possiede l'aroma della bontà, della tenacia, della giustizia.

Un caffè, quello prodotto nei Dipartimenti di Quiché e Huehuetenango, esclusivamente ricavato da piante di *Coffea Arabica* (delle varietà *Typica*, *Bourbon*, *Caturra*, *Catauí*, *Maragogype*, ecc.) coltivate

<sup>9</sup> Ente di certificazione di prodotti dell'agricoltura biologica, operante in Messico, America centrale e Colombia.

## IN PRIMO PIANO

all'ombra di alberi ad alto fusto, ad un'altezza compresa tra i 1.200 ed i 1.800 metri sul livello del mare. La maggior parte delle cooperative/associazioni con le quali lavoriamo restituisce il 70% o il 75% dei profitti ricevuti dalla vendita del caffè ai produttori stessi, a seconda della qualità del loro prodotto; il 10% circa viene utilizzato per la realizzazione di opere sociali ed il restante 15% o 20% per il funzionamento e la promozione dell'organizzazione. Le donne produttrici, vedove o *singles*, ricevono tra il 3 e il 5% in più degli altri produttori.



La produzione biologica è, in alcuni dei territori Maya nei quali opero, qualcosa di normale, quasi doveroso. Nonostante il mercato internazionale non garantisca ancora il giusto prezzo al prodotto biologico proveniente da contesti difficili e precari come quello guatemalteco, vi sono Cooperative che lo promuovono in nome della normalità: è normale non inquinare madre terra, è normale non ingerire prodotti inquinati, è normale sacrificare una parte dei guadagni sull'altare della sostenibilità ambientale. È per me una lezione, questa, di vita, ed è altresì

un messaggio di straordinaria importanza se pensiamo alla precarietà nella quale questi produttori biologici operano. Faccio solo due esempi: il virus della *roya* (*Hemileia vastatrix*) si sta diffondendo quest'anno come non mai nelle piantagioni di caffè del Guatemala, anche coadiuvato dal cambiamento climatico mondiale (generato per di più al di fuori dal Guatemala). Secondo le prime previsioni, questo virus potrebbe causare una contrazione del 40% della produzione di caffè del Paese, con ricadute devastanti sull'economia di sussistenza di circa 200.000 lavoratori, che della produzione e raccolta del prezioso chicco vivono. Ebbene, il piano di contenimento proposto dallo Stato guatemalteco prevede esclusivamente l'utilizzo di pesticidi chimici. Secondo esempio: quando il prezzo internazionale del caffè si riduce, il piccolo produttore guatemalteco, non sorretto da alcun tipo di sussidio statale né da un sistema adeguato di *welfare*, non può che essere messo in ginocchio. E con lui la propria famiglia.

Le cooperative e associazioni coinvolte nel Programma PRODEL della Cooperazione Italiana hanno adottato il **metodo della coltivazione biologica** da anni, molto prima dell'avvento della stessa, nostra Cooperazione, la quale non ha fatto altro che accompagnarne e ottimizzarne la declinazione di principi e valori fondanti. **La sfida principale del Programma**, ora, diviene **l'apertura di canali commerciali equi e sostenibili tra le Cooperative in questione e il sistema Italia**; ciò permetterebbe di completare e dare



## IN PRIMO PIANO

compattezza all'avvicinamento, all'alleanza solidale tra territori, popoli e persone che, grazie alla Cooperazione internazionale, è già stata innescata. Sarebbe utile, in tal senso, contribuire a creare un rapporto dialogico dapprima e, in seconda istanza, se possibile, una relazione di natura commerciale, tra cooperative agricole italiane (di produzione biologica e non) e quelle del Guatemala (ma, più in generale, dell'America centrale e del cosiddetto sud del Mondo). Vi sono, ne sono certo, un'infinità di punti di contatto, molte riflessioni da alimentare e avvincenti sfide da affrontare insieme, da alleati. Del resto, i valori e i principi del biologico non hanno confini statuali e/o geografici e le mani di un contadino sono uguali in tutto il mondo. Inoltre, noi cooperanti internazionali, assieme a tutte le persone che hanno a cuore la sostenibilità e l'equilibrio del pianeta, dobbiamo batterci affinché la solidarietà diventi la vela del mondo globalizzato nel quale viviamo.

Lubrificante della cooperazione tra persone e popoli, nonché una delle bussole per l'internazionalizzazione del nostro Paese, è la solidarietà, da declinare in ambito nazionale e/o internazionale, a permettere la centralità della persona umana e dei suoi diritti, la rivendicazione e l'esercizio dell'uguaglianza tra tutti gli individui, la liberazione dal bisogno e l'accesso alle libertà sostanziali. Fra queste ultime mi piace annoverare, con la stessa determinazione che trapela dagli zigomi alti smussati dal sole e dal vento dei contadini che producono caffè a 1,800 metri d'altezza s.l.m. (o patate a più di 3,000 metri), la libertà di mangiare cibi privi di conservanti, coloranti, aromi di sintesi. Quando penso a quei contadini d'alta quota, che si sostengono sui terreni scoscesi facendo leva sul machete, lavorano 18 ore al giorno, camminano ogni giorno per chilometri, non dispongono di servizi sanitari ed educativi adeguati e guadagnano, grazie al biologico, il necessario per sopravvivere, penso ad uno degli aforismi di Gino Girolomoni<sup>10</sup>: "Più in alto di noi c'è solo il cielo, i cui abitanti non praticano le pessime abitudini ambientali degli abitanti della terra". Non c'è dubbio alcuno: quei contadini guatemaltechi, di cui lui andrebbe fiero, abitano nel cielo.

### SCHEDA TECNICA

**Titolo del Programma:** "Programma di sostegno allo sviluppo territoriale economico e locale nei dipartimenti di Quiché e Huehuetenango".

**Ente finanziatore:** Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri (MAE/DGCS).

**Obiettivo generale:** Contribuire a migliorare il sistema di pianificazione strategica territoriale nel quadro della politica, promossa dallo Stato guatemalteco, di decentramento e di rafforzamento del tessuto socio-economico dei territori meta del Programma.

**Beneficiari diretti:** Circa 7.000 piccoli produttori del Paese.

**Territorio meta:** Guatemala, Dipartimenti di Huehuetenango, Quiché, Alta Verapaz, Izabal.

**Controparti guatemalteche coinvolte nell'esecuzione:** Ministero dell'Agricoltura (MAGA), Segreteria per la Pianificazione e la Programmazione (Segeplan).

**Termine previsto:** Ottobre 2014.

<sup>10</sup> Gino Girolomoni (Isola del Piano, 13 agosto 1946 – Fossombrone, 16 marzo 2012), precursore dell'agricoltura biologica in Italia, è stato un punto di riferimento per la sua esperienza e conoscenza dei problemi ecologici italiani. Fondatore della Cooperativa di agricoltura biologica "Girolomoni".

## IN PRIMO PIANO

Nome Cooperativa/ Associazione e luogo di produzione	Prodotti e certificazioni	Attuale mercato d'esportazione	Pagina web
GUAY'AB – Dipartimento di Huehuetenango	a) Miele (Equo e solidale) b) Caffè (Equo e solidale biologico)	USA, Nuova Zelanda, Spagna, Germania, Belgio.	<a href="http://www.guayab.com">www.guayab.com</a>
CIPAC – Dpt. di Huehuetenango	a) Miele (Equo e solidale) b) Caffè (Equo e solidale)	Svizzera, Inghilterra.	<a href="http://www.cipacguatemala.org">www.cipacguatemala.org</a>
ADIESTO – Dpt. di Huehuetenango	Caffè	USA	<a href="http://www.adiesto.com">www.adiesto.com</a>
UPC – Dpt. di Huehuetenango	a) Caffè (RAINFOREST ALLIANCE; Equo e solidale biologico) b) Caffè di Donne (Equo e solidale biologico)	<i>Farmer to Farmer</i>	<a href="http://www.cafeteresa.org">www.cafeteresa.org</a>
CODECH – Dpt. di Huehuetenango	Caffè (Equo e solidale biologico)	USA, Francia.	<a href="http://www.cafeconcepcion.com">www.cafeconcepcion.com</a>
Comité De La Papa – Dpt. di Huehuetenango	Patate (Sementi certificate dal Ministero dell'Agricoltura del Guatemala)		<a href="http://www.comecsa.org">http://www.comecsa.org</a>
CASODI – Dpt. di Quiché	a) Patate (Sementi certificate del Ministero dell'Agricoltura del Guatemala) b) Prodotti artigianali c) Tessuti tipici	-	<a href="http://www.casodi.org">www.casodi.org</a>
SANTA MARIA – Dpt. di Quiché	Miele (Biologico)	-	<a href="http://www.cooperativasantamaria.org">http://www.cooperativasantamaria.org</a>
MAYA IXIL – Dpt. di Quiché	a) Caffè (Equo e Solidale Biologico) b) Miele	USA	<a href="http://www.mayaixil.com">www.mayaixil.com</a>
XEXUXCAP – Dpt. di Quiché	Patate	-	-
FLOR DE CHEL – Dpt. di Quiché	Caffè	-	-

# EL SALVADOR: I GIOVANI AL CENTRO DELL'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

A cura di Ivana Tamai e Flavio Goglia

Nel corso dell'ultimo decennio la Cooperazione Italiana ha assunto un sempre maggiore impegno a favore della **tutela** e della **promozione dei diritti di giovani e adolescenti**, promuovendo e realizzando iniziative integrali e multidisciplinari che vogliono affrontare sia le cause strutturali all'origine delle violazioni dei diritti dei minori, sia quelle della violenza giovanile.

«El Salvador fa parte dei Paesi prioritari indicati nelle LL.GG di programmazione triennale della Cooperazione Italiana 2012-2014 - **spiega l'Amb. Tosca Barucco** - e le iniziative hanno visto un forte impegno della DGCS sui temi della tutela dei giovani. Un impegno che si realizza anche attraverso la collaborazione con Agenzie delle Nazioni Unite e con il SICA (Sistema di Integrazione Centro Americana) che considera prioritario il tema della sicurezza democratica e della prevenzione della violenza nella sua agenda politica e d'intervento. Proprio la violenza tra bande criminali rappresenta una delle emergenze democratiche più gravi a cui si trova a far fronte la Repubblica de El Salvador. È un problema che ha radici storiche profonde nella guerra civile conclusasi nel '92 e nella marginalizzazione sociale di migliaia di giovani senza prospettive. Occorre, dunque, dare una risposta organica e integrale. Il nostro intervento punta al rafforzamento dell'apparato statale e delle strutture di prevenzione e riabilitazione per dare a questi ragazzi un'alternativa alla violenza».



Tosca Barucco - Ambasciatore d'Italia in El Salvador

Già nel 2008, quando l'Italia era Paese Osservatore ExtraRegionale del SICA, la Cooperazione Italiana aveva sottoscritto un *Accordo d'Intesa* che prevedeva, fra l'altro, il rafforzamento delle strategie regionali in materia di prevenzione della violenza giovanile.

Proprio sul tema della **prevenzione** la Cooperazione Italiana, in collaborazione con UNFPA, aveva finanziato nel 2010 il progetto multi-bilaterale: **“Sviluppo delle politiche e delle iniziative a livello regionale in favore dei giovani a rischio sociale e in conflitto con la legge”** (AID 9418), per un ammontare complessivo pari a **€703.341**. Questo progetto, al momento concluso, ha contribuito alla diffusione del **modello “riparativo”** della giustizia mettendo a punto strategie inserite nel più ampio contesto delle politiche di prevenzione della violenza giovanile.

Infine, la Cooperazione Italiana ha fornito assistenza tecnica alla Segreteria Generale del SICA (la cui sede è in El Salvador) anche per identificare e promuovere nuove iniziative di prevenzione e di sviluppo a sostegno dei giovani che provengono da situazioni di rischio sociale e in conflitto con la legge. Viene infatti attribuita grande importanza alle problematiche della violenza giovanile a quelle dei giovani organizzati in bande o *pandillas*, al traffico di minori e allo sfruttamento sessuale.

## IN PRIMO PIANO



«L'approccio è multidisciplinare e tiene conto di tutta la dimensione socio-politica contestuale e della normativa internazionale sui diritti umani inclusa la pratica della **Giustizia Riparativa** – spiega **Tommaso Vicario, Esperto di cooperazione** a San Salvador – si tratta di un nuovo modello di intervento nella gestione dei conflitti (originati da un reato o che si sono espressi attraverso un reato), caratterizzato dal ricorso a strumenti che promuovono la **riparazione** del danno cagionato dal fatto delittuoso e la **riconciliazione** tra autore e vittima, quando possibile. Il modello si rivolge alle comunità di appartenenza dei ragazzi per rompere il circolo vizioso del pregiudizio che, con la mancanza di opportunità di impiego, costituisce un fattore di spinta invisibile, ma cruciale, verso il crimine».

Ora è in partenza questa nuova iniziativa: “**Programma di prevenzione e di riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge**”. L'Italia, in collaborazione anche con altri donatori, tra cui l'Unione Europea, sosterrà dunque il Governo salvadoregno nella sua strategia di sicurezza democratica, offrendo supporto finanziario e tecnico nell'ambito del processo di pacificazione in corso tra bande rivali. Un processo che include la partecipazione attiva della società civile e degli enti locali, con particolare riguardo alla formazione professionale e alla creazione di posti di lavoro in base alle esigenze del territorio. La **riduzione del 51% degli omicidi nel 2012** lascia pensare che si sia intrapresa la strada giusta per la riduzione della violenza e conferma l'urgenza di continuare a incidere con modelli innovativi sul recupero dei giovani a rischio e per la salvaguardia della sicurezza democratica.

## IN PRIMO PIANO

L'8 maggio 2013 il Comitato Direzionale ha deliberato (Delibera n. 80) la costituzione dell'Unità Tecnica Locale di Cooperazione presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador.  
Il nuovo direttore è l'**Architetto Rita Gonelli**, (Esperta DGCS), il cui arrivo è previsto per il prossimo ottobre.



### **EL SALVADOR – “Programma di prevenzione e di riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge” in El Salvador – AID 9962 Obiettivo del Millennio 08, Target T1**

- ❖ **Credito d'aiuto**  
Credito d'aiuto: 5.550.000,00 euro
- ❖ **Dono**  
Fondo in loco: 75.000,00 euro  
Fondo esperti: 160.000,00 euro

Coerentemente con quanto espresso nelle Linee Guida della DGCS 2012-2014, la presente iniziativa intende ampliare l'offerta di servizi dedicati alla prevenzione secondaria e terziaria della violenza giovanile, al fine di ridurre drasticamente il fenomeno di insicurezza pubblica che rappresenta una vera e propria minaccia per una sana coesione sociale e per una efficace crescita economica del Paese. Tra le cause che determinano una tale situazione di violenza e di insicurezza generalizzata (con pesanti conseguenze anche sull'economia del Paese) si segnalano: l'esclusione sociale secondo gli indici di povertà ed estrema povertà; la violenza diffusa e generalizzata in tutte le sfere pubbliche e private; la carenza di opportunità lavorative e di sviluppo per i giovani; le contraddizioni storiche tra ambiente rurale e urbano derivanti dalle differenti opportunità che ciascun ambiente offre; la violenza di genere; la crescente migrazione verso le città, il Nord America e anche verso l'Europa.

El Salvador è tra i Paesi prioritari d'intervento per la DGCS, per i bassi indici di sviluppo, la disuguaglianza sociale, la povertà diffusa legata anche all'aspra conflittualità sociale e alla presenza del crimine organizzato (legato soprattutto al narcotraffico) fattori che ostacolano la coesione sociale e la crescita di una sana economia.

Il progetto avrà la durata di un anno (12 mesi), interverrà in un numero di Municipi selezionati della Gran San Salvador, tra i più violenti del Paese, e coinvolgerà un minimo di 1.000 giovani a rischio e in conflitto con la legge.



### **COMPONENTI/RISULTATI E ATTIVITÀ CORRELATE**

#### Componente 1: Prevenzione della violenza giovanile (prevenzione secondaria)

**Risultato 1:** *Generate le condizioni per un efficace inserimento sociale e lavorativo dei giovani a rischio nelle comunità di appartenenza.*

**Attività correlate:** Riabilitazione delle strutture dedicate alla formazione dei giovani beneficiari; Analisi delle esigenze del mercato del lavoro nelle zone di provenienza dei beneficiari; Formazione professionale in collaborazione con istituzioni *partner*; Collaborazione tra le istituzioni preposte al trattamento dei giovani a rischio e il settore delle imprese private al fine di facilitare l'accesso al mondo del lavoro per i beneficiari del programma.

**Risultato 2:** *Promossa la partecipazione dei giovani ai servizi comunitari, al loro reinserimento nelle comunità di appartenenza e nei rispettivi contesti familiari.*

**Attività correlate:** Rafforzamento del tessuto comunitario e familiare di appartenenza dei beneficiari attraverso incontri di

> La Cooperazione Italiana Informa - Settembre 2013

## IN PRIMO PIANO

sensibilizzazione strutturati con modalità altamente partecipative; Inserimento dei beneficiari nei comitati comunitari di protezione civile; Coinvolgimento delle famiglie e della comunità per miglioramento delle condizioni di vita dei giovani; Attività di animazione comunitaria

**Risultato 3:** *Migliorati i servizi in favore dei beneficiari in situazioni di rischio e disagio sociale*

**Attività correlate:** Miglioramento dei servizi di sostegno psicologico, sanitario, educativo in favore del gruppo target; Formazione del personale preposto al trattamento e all'accoglienza dei beneficiari; Attività di formazione artistica (teatro, musica...) realizzate attraverso metodologie partecipative volte al miglioramento dell'individuo e al superamento dei conflitti (Teatro dell'oppresso).

**Risultato 4:** *Sensibilizzata la popolazione sui temi della giustizia sociale, del reinserimento lavorativo e sull'attività di prevenzione della violenza giovanile*

**Attività correlate:** Raccolta dati e sistematizzazione dei risultati ottenuti; Realizzazione di un modello per la valutazione dell'impatto delle attività realizzate; Campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi affrontati volta a sottolineare il ruolo della prevenzione e del superamento del conflitto e dei pregiudizi nei confronti dei giovani e della violenza giovanile.

Componente 2: Riabilitazione dei giovani in conflitto con la legge (prevenzione terziaria)

**Risultato 1:** *Giovani in conflitto con la legge formati e reinseriti in un contesto sociale e lavorativo*

**Attività correlate:** Riabilitazione delle strutture dedicate alla formazione dei giovani beneficiari; Analisi delle esigenze del mercato del lavoro nelle zone di pertinenza degli istituti penitenziari coinvolti e in quelle di provenienza dei beneficiari; Formazione professionale in collaborazione con le istituzioni partner; Collaborazione tra le istituzioni preposte al trattamento dei giovani in conflitto con la legge e il settore delle imprese private, al fine di facilitare il loro accesso al mondo del lavoro.

**Risultato 2:** *Facilitato il reinserimento dei giovani presso le comunità di appartenenza e le famiglie*

**Attività correlate:** Promozione di una cultura di pace negli ambienti di provenienza dei beneficiari; Rafforzamento del tessuto comunitario e familiare di appartenenza del gruppo target attraverso incontri di sensibilizzazione strutturati con modalità altamente partecipative; Coinvolgimento delle famiglie e della comunità per il miglioramento delle condizioni di vita dei giovani all'interno delle strutture di accoglienza e all'esterno una volta terminata la pena detentiva.

**Risultato 3:** *Migliorati i servizi in favore dei minori in situazioni di rischio e disagio sociale*

**Attività correlate:** Miglioramento dei servizi di sostegno psicologico, sanitario, educativo in favore del gruppo target; Formazione del personale preposto al trattamento e all'accoglienza dei giovani; Attività di formazione artistica (teatro, musica...) realizzate attraverso metodologie partecipative volte al miglioramento dell'individuo e al superamento dei conflitti nel tessuto sociale di contiguità; Creazione di un sistema di orchestre e cori giovanili presso i centri di detenzione e riabilitazione dei giovani in conflitto con la legge in collaborazione con la Segreteria di Cultura presso la Presidenza della Repubblica di El Salvador.

**Risultato 4:** *Sensibilizzata la popolazione sui temi della giustizia sociale, del reinserimento lavorativo e sull'attività di prevenzione della violenza giovanile*

**Attività correlate:** Campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi affrontati volta a sottolineare il ruolo della prevenzione e del superamento del conflitto e dei pregiudizi nei confronti dei giovani e della violenza giovanile.



### IN MISSIONE CON IL VICE MINISTRO PISTELLI

a cura di Ivana Tamai

Conoscere sul campo la realtà dei PVS è fondamentale presupposto per realizzare qualsiasi attività di cooperazione allo sviluppo: per questo le missioni costituiscono un'occasione importante per conoscere l'evolversi dei contesti e per verificare "sul terreno" l'efficacia e le problematiche degli interventi.

Quando poi le missioni sul campo vedono muoversi i vertici delle Istituzioni, allora l'effetto è anche quello di consolidare ulteriormente i rapporti con Governi e Autorità locali.

L'intensa agenda di viaggio del VM Pistelli fra agosto e settembre ne è una dimostrazione: un impegnativo programma che in due mesi ha toccato cinque importanti PVS (quasi tutti prioritari per la DGCS) dove la Cooperazione Italiana sta concentrando, con successo, molte delle sue risorse umane e finanziarie.

Kenya, Uganda e Gibuti ad agosto, Palestina e Afghanistan a settembre: questa la mappa dei viaggi del VM con delega alla cooperazione. Al di là del significato politico di quei viaggi e dei resoconti ufficiali, abbiamo provato a raccontare alcuni dei momenti più significativi di una tappa (quella ugandese) dal punto di vista degli attori della cooperazione attraverso la voce e gli occhi di chi ha condiviso quei giorni.

#### Dall'Uganda **Paolo Giambelli**<sup>1</sup>

Sono le prime ore della mattina di **sabato 24 agosto**, dai finestrini delle nostre macchine scorre la sequenza dei quartieri periferici di Kampala, già pieni di vita, che conducono al piccolo aeroporto di Kajansi adagiato su un'insenatura del Lago Vittoria. Da qui partono i piccoli Cessna che da quasi 30 anni assicurano le comunicazioni con il Karamoja, la regione più periferica dell'est Uganda, le cui strade d'accesso sono in questi giorni impraticabili per via delle forti piogge. **Insieme all'Ambasciatore Dejak stiamo accompagnando la delegazione del Vice Ministro Pistelli e del Direttore Generale Cantini a visitare l'ospedale di Matany** che dista quasi 500 km dalla capitale.



<sup>1</sup> Paolo Giambelli, pediatra che da 20 anni lavora come Esperto Sanitario nei Paesi africani, è attualmente il Coordinatore delle iniziative sanitarie DGCS in Uganda e Burundi.

## IN PRIMO PIANO

Durante il viaggio vengono fornite le ultime informazioni sul progetto e sui posti che visiteremo. «*Matany è un ospedale di 250 posti letto – spiego – costruito dai missionari Comboniani, circa 50 anni fa, al centro di una delle regioni più povere e ostili dell'intera Africa orientale. Da allora ha visto la presenza ininterrotta dei medici del CUAMM e la realizzazione di vari programmi della DGCS. Qui ha sede anche l'unica scuola per ostetriche e infermieri della regione, anch'essa realizzata e sostenuta con fondi della Cooperazione Italiana. Attualmente è uno dei 5 ospedali dell'Africa in cui il CUAMM sta realizzando un ambizioso programma regionale per la lotta alla mortalità materno infantile*».

Appena atterrati sulla pista d'erba che corre vicino alla recinzione dell'ospedale veniamo condotti in un tipico villaggio di pastori seminomadi di questa zona, con basse capanne di paglia e recintato da anelli concentrici di rovi. Il Vice Ministro entra in una delle capanne accompagnato dalla donna capovillaggio. Vede e ascolta come la gente vive in una terra apparentemente ostile. Arriviamo quindi all'ospedale, accolti dai Dirigenti sanitari e da alcune Autorità del Distretto.



Qui incontriamo, impegnati nei reparti, i medici del **CUAMM** che ci raccontano del loro lavoro e delle tante sfide quotidiane. Tra loro vi è Emanuela, la vedova del Prof. Bonini a cui è intitolata la sala operatoria dell'ospedale. Il **Prof. Bonini** è uno dei medici Italiani che (insieme ai coniugi Corti, a Ambrosoli, a Della Bernardina e altri), hanno lasciato un ricordo professionale indelebile in Uganda.

Nella grande sala riunioni della scuola infermieri incontriamo le Autorità del Distretto, gli amministratori dell'ospedale, i responsabili del CUAMM e i missionari italiani. Con loro il Vice Ministro e il DG hanno modo di discutere i dettagli tecnici del programma e anche gli aspetti generali del difficile processo di sviluppo sociale ed economico della regione.

La presenza degli Italiani è così radicata in questi luoghi, da far considerare da Autorità ugandesi e Agenzie Umanitarie il Karamoja come un "italian matter". Il Vice Ministro esprime il sentimento di orgoglio e apprezzamento per quanto viene fatto, ma soprattutto per come lo si fa.

La giornata ricca di impegni ci impone però di tornare a Kampala, dove siamo attesi per la visita a un altro progetto, realizzato dall'ONG AVSI.

Sulla pista dell'aeroporto viene a salutarci un gruppo di **Scout di Reggio Emilia** che trascorrono qui una parte delle loro vacanze. Sono venuti a dare una mano a **Padre Marco**, l'instancabile **parroco di Matany**, una vita trascorsa in queste terre. Pistelli si ferma a parlare e ad ascoltare anche le loro impressioni. Poi il piccolo aereo decolla, vediamo allontanarsi Matany immerso nel cuore della savana.

In meno di 2 ore siamo nuovamente a **Kampala**, per visitare il **Meeting Point International**, un programma "comunità" realizzato da **AVSI**. MPI era nato per assistere le donne dei quartieri poveri di Kampala malate di AIDS, destinate a morire. Con l'avvento delle cure che hanno assicurato la sopravvivenza di queste malate, il progetto ora le aiuta ad avere una nuova vita dignitosa attraverso opportunità formative per raggiungere l'indipendenza economica e l'inserimento sociale.

## IN PRIMO PIANO

La seconda tappa è la visita alla **Scuola Giussani**, nel quartiere Naguru di Kampala. È stata realizzata completamente con il ricavato delle attività artigianali delle donne del Meeting Point. L'hanno voluta per assicurare un futuro ai loro figli e ai bambini orfani della comunità. La cerimonia è scandita dalle testimonianze delle donne che hanno potuto superare grandi sofferenze e miserie grazie al Meeting Point. L'atmosfera è davvero toccante, tanto da far promettere al Vice Ministro di voler tornare un giorno a trovarle.



I volontari di **AVSI** spiegano come l'intervento dell'ONG sia un "programma paese" multisettoriale, che copre i 2/3 dei distretti dell'Uganda e che fa di educazione, agricoltura e interventi integrati per la lotta all'AIDS i 3 pilastri principali. Dall'esperienza di un "programma regione", di post conflitto nella zona Acholi, in cui varie ONG italiane si sono consorziate mettendo in comune le loro diverse competenze, AVSI sta ora guardando

alla creazione di progetti di sviluppo sostenibile innovativi con il coinvolgimento d'impres e fondazioni bancarie italiane e la promozione della **Responsabilità Sociale d'Impresa** nella nascente imprenditoria Ugandese. Ormai è quasi il tramonto quando ci avviamo verso l'uscita accompagnati dai cori e dalle festose danze delle donne del Meeting Point.

A sera arriviamo finalmente alla residenza dell'**ambasciatore Dejak**. Qui ci attende un'ottima cena italiana ma anche l'ultimo impegno della intensa giornata: l'incontro con le ONG italiane che operano in Uganda per ascoltare le loro esperienze e confrontarsi sulle opportunità e sviluppi futuri della DGCS. Ci si siede tutti sotto una grande tenda innalzata nel giardino della residenza. Ora si discute di elementi più tecnici. Il Direttore Cantini fa una rapida disanima della situazione presente e degli scenari futuri. Vengono delineate le opportunità e le prossime sfide (il semestre di presidenza UE e l'Expo 2015) che l'Italia potrà cogliere per recuperare il suo ruolo leader nel panorama degli aiuti allo sviluppo e riaffermare le sue tradizioni solidaristiche.

Le ONG, dal loro canto, presentano una serie di proposte innovative di interventi per la lotta alla povertà, aderenti ai nuovi concetti di sviluppo auto-sostenibile e promozione economica e sociale, attraverso partenariati con imprese italiane e locali, sviluppo di imprese sociali, collaborazioni tra territori, creazione di reti regionali, utilizzo di strumenti finanziari misti pubblici-privati.

La discussione è così ricca di spunti che non ci si accorge neppure che è arrivata l'ora di cena.

Attorno ai tavoli, dove nel frattempo ci hanno raggiunti anche gli imprenditori italiani che operano in Uganda, si continua a parlare. Pistelli e Cantini ascoltano, spiegano, rispondono alle molte domande. C'è grande fermento e la convinzione di essere in un momento in cui l'intraprendenza e l'iniziativa stanno creando idee e modelli innovativi di cooperazione, attorno ai quali vi sono opportunità da cogliere e nuovi obiettivi da realizzare: una sfida che in Uganda è già stata raccolta.

PALESTINA: 1 - 4 settembre 2013

Gerusalemme – Ramallah – Gaza  
Betlemme (Centro antiviolenza MEHWAR)



## AFGHANISTAN: 12 – 14 settembre 2013

Kabul (Ospedale di Emergency, Ospedale Esteqlal, il Giardino delle Donne – dove si svolgono corsi di formazione e avviamento professionale per le donne)

### Herat



## L'INTERVENTO ITALIANO NEL SETTORE STRADALE IN AFGHANISTAN

di Vittorio Roscio<sup>1</sup>

La situazione afghana, prima dell'intervento internazionale, era caratterizzata dalla quasi totale inesistenza di strutture e servizi. Le strade non facevano eccezione e la rete dei trasporti era limitata e di scarsa qualità. Nel 2002, le **connessioni stradali** erano scarse e ancora oggi sono estremamente limitate. Mentre in Italia abbiamo circa 900 mila km di strade di buona qualità, l'Afghanistan, con una estensione due volte quella italiana, ha circa 123 mila km di strade di cui più o meno 100



mila a carattere rurale. Il Paese è dotato, quindi, di poco più di 20 mila km di strade di livello nazionale o provinciale, a servizio di una popolazione di oltre 30 milioni di abitanti.

L'intervento della Comunità Internazionale e dei principali donatori si è focalizzato sulla ricostruzione della cosiddetta "ring road", la strada nazionale 1 (Highway 1) ad andamento circolare che percorre l'intero Paese nelle aree a maggiore densità di popolazione e collega i principali centri urbani. In secondo luogo, si sono riaperte le vie di comunicazione con i Paesi vicini, realizzando le tratte di connessione tra la ring road e i Paesi confinanti.

La **Cooperazione Italiana** ha scelto, invece, di rivolgersi alle reti interne di trasporto per aprire le aree più isolate del Paese alle comunicazioni e allo sviluppo, rompendo l'isolamento in cui parte della popolazione rurale vive. La presenza di strade e, quindi, di trasporti permette il collegamento anche nel periodo invernale (quando le aree montane sono isolate per mesi), contiene i costi e i tempi degli spostamenti, permette l'uso dei servizi e facilita l'accesso ai mercati locali. La rete di trasporti, pur non essendo una garanzia di sviluppo, è certamente una delle condizioni per il miglioramento della vita quotidiana delle popolazioni.

L'Afghanistan ha concordato con la Comunità internazionale una serie di Programmi Prioritari Nazionali sui quali concentrare gli sforzi e le risorse. Per quanto riguarda il settore stradale, esistono due programmi

<sup>1</sup> Architetto ed Esperto esterno DGCS, attualmente è impegnato a Kabul sul progetto "Supporto alla strategia di settore infrastrutturale".

che si integrano tra loro e che l'Italia sostiene. Si tratta del programma “**Corridoi di Sviluppo**”, che **cerca di integrare le infrastrutture con lo sfruttamento delle risorse minerarie e agricole** e del programma di “**Accessibilità rurale**”, **finalizzato a facilitare gli spostamenti della popolazione rurale, sostenendo** nel contempo **l'occupazione e l'imprenditoria locale**.

Il Programma “Corridoi di Sviluppo” prevede interventi in diversi settori, dalle ferrovie alle reti elettriche, ma l'Italia si è concentrata in particolare sul settore stradale e su un'opera di grande rilevanza: la riabilitazione della strada nazionale 2 (Highway 2) che corre da Herat a Kabul attraversando l'intera area centrale del Paese.

Si tratta di un percorso di circa 720 km che consentirebbe non solo di abbreviare il collegamento tra Herat e Kabul di oltre 300 km, ma anche di facilitare le comunicazioni in aree del Paese di particolare importanza per il settore agricolo e per il settore minerario, collegando con il resto del Paese aree che attualmente sono quasi isolate.

L'intervento italiano si articola attorno a tre iniziative principali, con un diverso stato d'avanzamento:

- 1. La strada Maidan Shar – Bamyán (progetto REMABAR)**, della lunghezza di 132 km, costituisce l'effettivo collegamento tra Kabul (circa 30 km a nord di Maidan Shar) e Bamyán, il capoluogo della Provincia omonima e del cosiddetto Hazarajat, l'area in cui vive e si concentra l'etnia Hazara.  
La popolazione interessata comprende oltre 1 milione di abitanti e sul tracciato si trova il giacimento di ferro di Hajigak, una delle miniere potenzialmente maggiori del mondo, il cui sfruttamento è stato assegnato a ditte internazionali, con un possibile introito per lo Stato stimato in 600 milioni di dollari l'anno a partire dal 2017 (si tenga presente che il bilancio pubblico si attesta attorno ai 3 miliardi di dollari l'anno). Il tracciato si snoda in area montana, costantemente sopra i 2000 metri e fino ai 3000 dei passi Onai e Hajigak. Si tratta di un terreno difficile per le condizioni orografiche e climatiche, dove si può lavorare solo da maggio a ottobre, a causa delle temperature invernali che possono scendere anche sotto i 20° sotto zero. Questo comporta, in assenza di una strada di buona qualità, l'isolamento delle comunità per diversi mesi. Prima dell'inizio dei lavori, l'intero percorso richiedeva tra le 8 e le 10 ore e non era percorribile nei mesi invernali; alla fine dei lavori si potrà andare da Bamyán a Kabul in poco meno di 3 ore. L'opera è stata divisa in due sezioni: **REMABAR I**, della lunghezza di 54 km da Maidan Shar al Passo Onai, e **REMABAR II**, con un tracciato di 82 km dal Passo Onai a Bamyán. Il dono relativo alla prima sezione (36 milioni di euro) è stato approvato nel 2003: dopo la fase della progettazione esecutiva nel 2006 sono iniziati i lavori e la sezione è stata terminata nel 2011. Il dono per la seconda sezione (63,4 milioni di euro) è stato approvato nel 2008 e i lavori sono partiti a fine 2010. Lo stato d'avanzamento è a circa il 50% dei lavori fisici e si prevede il completamento dell'opera nel corso del 2015.
- 2.** Il secondo progetto, pur essendo in fase di identificazione, è già considerato dall'accordo di partenariato di lungo periodo tra Afghanistan e Italia, firmato a Roma nel gennaio 2012. Si tratta della **riabilitazione del tracciato tra Herat e la cittadina di Chishti Sharif**, un tracciato attualmente di circa 170 km, ma che può essere portato a 155. L'area percorsa dalla strada costituisce una delle principali zone agricole della Regione Ovest, e probabilmente del Paese, trovandosi lungo la vallata del fiume Harirod. Inoltre, Chishti Sharif, città storicamente nota per essere il centro di un ordine del Sufismo molto diffuso in Afghanistan e India, è anche sede di cave di marmo di ottima qualità. Attualmente, il percorso comporta una decina di ore e i camion impiegano due giorni; alla fine dei lavori, la strada sarà percorribile in meno di 3 ore per le auto e in 4-5 ore dai camion.
- 3.** La terza iniziativa è la **circonvallazione esterna (bypass) di Herat**, una tratta di circa 50 km che permetterà di evitare l'attraversamento del centro storico cittadino per utilizzare le principali strade statali e da qui proseguire per il confine con l'Iran e il Turkmenistan. Si tratta di strade soggette a un elevato traffico commerciale costituito da mezzi pesanti. Il dono italiano è pari a 24,6 milioni di euro, la progettazione è completata e i lavori potranno avviarsi nel corso del 2014.  
La costruzione del bypass porterà tempi più brevi (l'attraversamento di Herat è consentito ai mezzi pesanti solo durante la notte) e risparmio in termini di costi. Inoltre, il bypass interesserà 9 villaggi localizzati nell'area agricola a sud ovest di Herat, oltre a costituire un potenziale collegamento tra l'area industriale e l'aeroporto di Herat con la ferrovia Herat – Islam Qala, che collegherà con Mashad, e quindi con la rete iraniana (costruzione avviata sulla base di un accordo bilaterale con l'Iran, ma ferma in questo momento), e con la ferrovia Herat – Turghundi (è stato firmato l'accordo bilaterale tra i due Governi) che metterà in contatto la rete afghana con la rete turkmena e con la rete ferroviaria russa.

## FOCUS

La tratta da Herat a Chishti Sharif costituisce la parte ovest del Corridoio centrale o Strada nazionale 2 (HW2), mentre la tratta da Maidan Shar a Bamyán (in particolare i primi 70 km) costituisce il lato orientale dello stesso corridoio. L'Italia sta realizzando circa 225 km della HW2, a cui si aggiungo altri 60 km finanziati direttamente dal bilancio afghano; oltre un terzo del percorso è già in fase di realizzazione o presenta copertura.

Oltre ai progetti sopra citati, che fanno riferimento a infrastrutture di livello "nazionale", vanno infine citati i progetti di accessibilità rurale; si tratta di strade di livello distrettuale, quindi sottoposte a un traffico dal centro urbano alla strada di grande comunicazione. Queste iniziative si sono realizzate in aree difficili, come il distretto di Shindand nel sud della Provincia di Herat, dove si stanno riabilitando 32 km di strada distrettuale con un costo di 12 milioni di euro.



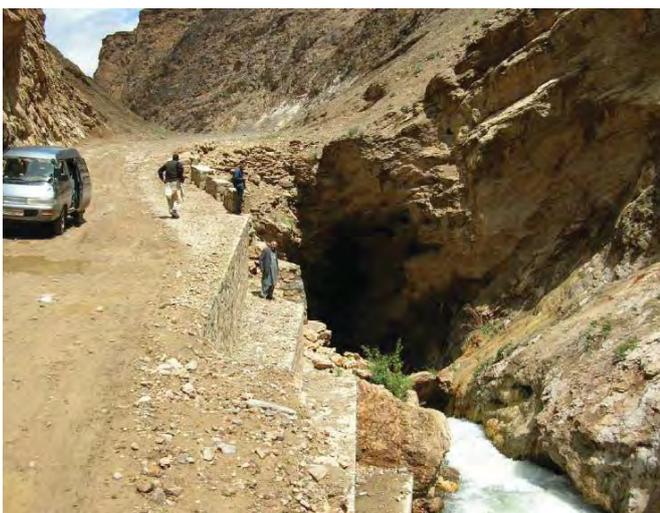
Remabar I - Stato iniziale



Remabar I - Fase finale



# FOCUS



Remabar II - Stato iniziale



Remabar II - Lavori in corso

## FOCUS

La Cooperazione Italiana ha approvato, finora, iniziative in Afghanistan per un importo pari a oltre **600 milioni di euro** di cui oltre 500 effettivamente erogati.

L'Italia è impegnata a favorire lo sviluppo socio-economico, la costruzione e il rafforzamento delle istituzioni di governo del Paese. A partire dal 2008, l'impegno della Cooperazione Italiana si è concentrato nella **Regione Ovest del Paese** (Herat, Farah, Baghdis, Ghor) e in particolare a **Herat**. Gli interventi della Cooperazione Italiana nel settore stradale seguono una metodologia di intervento ormai consolidata:

- Le iniziative italiane nel settore stradale stanno per raggiungere i 230 milioni di euro, considerando i progetti in corso, in avvio e in programmazione. Si tratta di uno sforzo notevole dal punto di vista economico, gestionale e di monitoraggio.
- Prima dei lavori, si raccoglie la base descrittiva e conoscitiva della realtà socio-economica dell'area coinvolta (*baseline study*) in modo tale da potere, in futuro, valutare gli effetti.
- Durante i lavori si stabiliscono rapporti collaborativi con le comunità locali, cercando da una parte di sostenere l'impiego di personale locale e dall'altra di realizzare progetti comunitari integrativi. Questo approccio non serve solo a minimizzare gli effetti negativi delle attività costruttive, ma anche a guadagnare la fiducia e il sostegno delle popolazioni locali in condizioni di sicurezza spesso difficili.
- I fondi sono in gran parte gestiti direttamente dalle autorità locali (REMABAR, Bypass, Herat – Chishti Sharif) e comunque sono allineati ai programmi nazionali settoriali. Qualora le iniziative siano affidate alle Nazioni Unite, vengono firmati appositi accordi di progetti tra l'agenzia e il Ministero dei Lavori Pubblici.
- L'intero settore stradale segue quindi gli indicatori previsti dal *Tokyo Mutual Accountability Framework*, per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto.
- L'impegno maggiore della Cooperazione Italiana si concentra sulla regione ovest del Paese attraverso iniziative di grande rilievo, in linea con le indicazioni strategiche sull'impegno italiano in Afghanistan.
- Nella regione ovest e nella Provincia di Herat esiste una strategia di interventi integrati, con specifico riferimento al settore stradale, dello sviluppo rurale e dell'agricoltura.
- Vi è una costante attenzione verso l'utilizzazione di competenze tecniche e professionali locali, a sostegno dello sviluppo delle risorse locali e per massimizzare gli effetti in termini di occupazione e di reddito.

Gli interventi in corso di realizzazione, a livello nazionale e provinciale, partecipano quindi ad una **strategia integrata dei trasporti e delle comunicazioni**, definita dalle competenti autorità afgane e che intende mettere a sistema gli interventi nel settore dell'estrazione mineraria, delle strade e delle ferrovie, come quelli della rete elettrica, dei gasdotti e delle altre infrastrutture a cui l'Italia non fornisce contributo.

Il sostegno italiano alla strategia afgana è reso possibile attraverso la contemporanea attivazione di **strumenti a dono**, con i quali si sono avviati gli interventi nella prima fase di consolidamento delle istituzioni locali, e a **credito d'aiuto**, col quale potranno essere affrontati interventi di notevole portata finanziaria e di medio periodo.

Lo strumento del dono resterà comunque attivo per garantire, sia interventi di scala locale (provinciale, distrettuale), sia per permettere le opportune attività di assistenza tecnica e di rafforzamento delle istituzioni locali.



**Breve Intervista col Dr. Rajab, rappresentante del villaggio di Qalay Sabz, Distretto di Jalrez, Provincia di Wardak**

Il villaggio Qalay Sabz si trova lungo la strada Maidan Shar Bamyán, nella parte già realizzata e completata nel quadro di REMABAR I.

**Dr. Rajab, può spiegarci qual è il suo ruolo all'interno della comunità locale?**  
 Sono il rappresentante del Villaggio di Qalay Sabz nel Consiglio Provinciale di Maidan-Wardak. Il Distretto di Jalrez è una zona agricola, con molti frutteti e vi abitano circa 50 mila persone, in maggioranza Pashtun.

**Ci può dire quale era la situazione dei trasporti nel suo villaggio prima della costruzione della nuova strada?**

Avevamo una strada sterrata, in passato, ma adesso la situazione è molto diversa. Prima, molte persone svilupparono malattie respiratorie a causa della polvere sollevata dal passaggio dei veicoli e dall'inquinamento dei gas di scarico dei mezzi pesanti. Adesso i problemi di salute sono molto diminuiti, dato che polvere e inquinamento si sono ridotti. Prima, chi viaggiava impiegava molte ore per arrivare a Kabul, mentre adesso ci vuole solo un'ora. Purtroppo, il solo vero problema che abbiamo oggi è legato alla scarsa sicurezza.

**In che modo pensa la strada abbia beneficiato la popolazione locale e in particolare i residenti nel suo villaggio?**

Io credo che questa nuova strada costituisca un beneficio per tutti i residenti delle Province di Wardak e di Bamyán. Prima avevamo molti problemi di trasporto e dal mio villaggio ci volevano almeno tre ore per andare a Kabul, adesso ne basta una. Ancora, gli autisti avevano molti problemi nel guidare i loro veicoli a causa della cattiva qualità del fondo stradale. Adesso possiamo trasferire facilmente e velocemente chi si ammala all'ospedale o al centro sanitario. Possiamo anche trasportare i nostri prodotti agricoli ai mercati in poco tempo e con un costo minore.

Le iniziative realizzate grazie alla costruzione di questa strada hanno avuto un effetto positivo sulla vita dei residenti. Possiamo recarci facilmente ai centri sanitari, mandare i figli a scuola, portare i prodotti ai mercati e andare a Kabul senza problemi. Questa strada ha davvero avuto un effetto positivo sulla qualità della vita delle persone che vivono in quest'area.

**Vuole mandare un messaggio ai cittadini italiani che hanno finanziato questo progetto?**

A nome dei residenti e delle comunità locali, vorrei cordialmente ringraziare tutti gli italiani per la generosa assistenza data alla nostra gente. Gli Italiani ci stanno aiutando ad affrontare la nostra difficile situazione.

La gente che abita in quest'area è molto povera e per questo vulnerabile. Apprezziamo veramente la Cooperazione Italiana e non dimenticheremo l'assistenza umanitaria fornita alle comunità locali, specialmente a quelle che a Bamyán vivono nelle caverne, in quest'epoca moderna.

Vorrei esprimere anche la mia profonda gratitudine per le **distribuzioni alimentari** alle famiglie più povere e vulnerabili, che hanno aiutato a superare la stagione invernale negli anni della costruzione della strada.



**Distribuzioni alimentari**

**Breve intervista all'ing. Abdul Sattar Raufi, di UNOPS, Vice Direttore della Project Management Unit (PMU) del Progetto REMABAR.**

**Ing. Raufi, UNOPS ha svolto e sta svolgendo la funzione di assistenza tecnica al Ministero dei Lavori Pubblici afgano (MPW) per REMABAR, ma simile funzione svolge anche per i progetti di accessibilità rurale. Inoltre, UNOPS certifica i rapporti e gli stati d'avanzamento dei lavori presentati dalle ditte. Sulla base di questa collaborazione pluriennale a tre con la Cooperazione Italiana e le autorità afgane, quali pensa siano gli elementi positivi maturati?**

Lo scopo principale dei servizi che offriamo al MPW è di aumentare la loro capacità nel gestire progetti complessi di costruzione e manutenzione stradale, seguendo standard tecnici appropriati e di qualità. A questo fine, UNOPS sta fornendo dal 2005 assistenza tecnica al MPW e in particolare alla PMU di REMABAR, che è responsabile della gestione e del monitoraggio delle attività di costruzione su 136 km di strada nazionale che connette Kabul coi capoluoghi della Provincia di Maidan Wardak e di Bamyan.

Durante l'intera vita del progetto, oltre che le questioni legate alla gestione delle società di costruzione, abbiamo dovuto affrontare molti problemi legati all'acquisizione dei terreni, specialmente in zone agricole, alla scarsa sicurezza, e ad altre questioni legate alle comunità locali. Abbiamo sempre cercato di ottenere il sostegno di queste comunità assistendole nella realizzazione di piccoli progetti sussidiari a quello principale, come per esempio la riabilitazione di schemi irrigui e dei canali di drenaggio, la costruzione di tombini per l'irrigazione e altre iniziative.

Il donatore italiano ha poi sempre ritenuto opportuno realizzare la distribuzione di aiuti alimentari alle famiglie povere e vulnerabili presenti nelle nostre comunità locali, aiutandole a sostenersi nel periodo invernale.

L'approccio adottato è stato quindi quello di stabilire un rapporto di collaborazione e di sostegno reciproco con le popolazioni residenti nell'area interessata ai lavori, anche per mitigare gli effetti negativi del progetto. Si è cercato di utilizzare manodopera locale, per quanto possibile, per offrire un reddito ai residenti.

Si è cercato, inoltre, di trovare misure per mitigare l'aumento dei problemi di sicurezza nelle aree direttamente interessate dai lavori, dato che la presenza di una compagnia di costruzioni e di personale tecnico attrae sia criminali comuni, sia insorgenti. Ritengo che solo la mobilitazione delle comunità e il loro sostegno abbiano reso possibile la prosecuzione dei lavori, anche in situazioni molto difficili, come nell'area della valle di Jalrez. Cerchiamo così di assicurare il completamento del progetto entro il 2015.

Sono state, infine, tenute riunioni regolari di coordinamento tra tutti gli organismi interessati al fine di rendere possibile la circolazione delle informazioni, di creare consenso sulla gestione delle attività e di facilitare l'esecuzione tempestiva delle attività programmate. Credo che il ruolo di UNOPS sia stato di facilitare un elevato livello di coordinamento e stretto contatto tra il MPW, le società di costruzione e di supervisione lavori, rendendo possibile l'intervento preventivo o comunque tempestivo al fine di superare ogni elemento che possa avere una influenza negativa sulla realizzazione del progetto.



L'ing. Raufi, ultimo a destra, durante una visita al cantiere assieme (da sinistra) all'ing. Ahmad Ali Najafi (Direttore MPW della Project Management Unit di REMABAR), al Prof. Imam Alimi (Docente di Ingegneria all'Università di Kabul ed Esperto UNOPS sulle tecnologie stradali) e all'ing. Amin (Senior Road Engineer del MPW).

## L'UNITÀ TECNICA LOCALE DI LA PAZ

a cura di Ivana Tamai



L'UTL di La Paz (Bolivia) si trova nella città di Nuestra Señora de La Paz, sede del Governo dello Stato Plurinazionale della Bolivia, a 3.600 metri sul livello del mare. La UTL di La Paz, istituita con l'accordo quadro di cooperazione firmato nel 1986, era inizialmente installata presso i locali dell'Ambasciata. Nel 2008, l'Ufficio si è trasferito in una sede indipendente e attualmente si trova in una palazzina sita nella Via 7 della Zona di Obrajes, nei pressi dell'Ambasciata d'Italia. Oltre alla Bolivia, dal 2008 **l'UTL di La Paz è competente anche per Perù, Ecuador e Colombia.**

Il Direttore è **Felice Longobardi**, laureato in Scienze Agrarie nel 1980, specializzato in aridocoltura e tecniche irrigue localizzate. Dopo aver lavorato come ricercatore in agrobiotecnologia e aver realizzato studi legati alla conservazione delle risorse ambientali e al riciclaggio dei rifiuti organici, nel 1986 inizia a collaborare con l'Unità Tecnica Centrale (UTC) della DGCS, in qualità di esperto di cooperazione nel settore agro-rurale, agro-industriale e ambientale, nei Paesi del Nord Africa e dell'Africa Sub-Sahariana. Durante i 20 anni di esperienza di cooperazione in Africa, è stato Esperto di Cooperazione e Direttore Vicario dell'UTL di El Cairo (1996-2000). Tornato in Italia come Coordinatore del settore agricolo dell'UTC, è divenuto il referente tecnico delle iniziative di cooperazione nel settore agricolo/rurale, agro-industriale e ambientale nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Dopo sei anni alla guida dell'Ufficio di Cooperazione di Buenos Aires (Argentina) con competenze su Uruguay e Paraguay, dal marzo 2012 è il Direttore dell'UTL di La Paz in Bolivia.

### Quale è stata la prima impressione al tuo arrivo e come è vista la presenza italiana dalla popolazione locale?

Quando si arriva a La Paz, la prima impressione che si ha è quella di essere giunti in un posto molto diverso da tutti gli altri precedentemente conosciuti. Sarà per via della collocazione orogeografica di una città che si sviluppa dai 3.200 ai 4.000 metri sul livello del mare, per la presenza della Cordigliera delle Ande, per il maestoso Monte Illimani (6.438 metri) che ne domina l'orizzonte, o forse per il calore della gente, i mercati, il folklore e le tradizioni popolari, che l'impressione di "diversità" continua a stupirmi anche dopo un anno e mezzo di permanenza nel Paese.



## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

La presenza italiana (iniziata con i primi arrivi tra l'Ottocento e il Novecento), è attualmente ben vista, anche grazie alle numerose attività di cooperazione portate avanti da privati, volontari e missionari, negli ultimi cinquant'anni. Si registra nel passato la presenza di commercianti, architetti, medici, imprenditori e ingegneri, sino ad arrivare alle numerose missioni che dalla seconda metà del Novecento hanno aiutato il Paese con attività di assistenza soprattutto nelle aree della salute e dei minori. In un saggio intitolato "Polenta", uscito nel 2010, l'autore boliviano Mauricio Belmonte Pijuán ripercorre le tappe dell'emigrazione italiana in Bolivia attraverso una croni-storia delle più importanti famiglie italiane nel Paese. Nel 2010, i discendenti diretti di italiani in Bolivia erano oltre 15.000, mentre i cittadini italiani che lavorano e/o vivono in Bolivia sono attualmente circa 1.800.



### **Come è composto lo staff in servizio all'UTL e quale "atmosfera" si respira ?**

Lo staff dell'UTL a La Paz è composto da personale italiano e boliviano a contratto locale, e da una borsista UNDESA. In totale si tratta di 6 persone, che ricoprono le mansioni di logistica, archivio, segreteria, amministrazione, contabilità, monitoraggio e *follow-up* dei progetti in corso, identificazione e preparazione di nuove iniziative. Inoltre è necessario partecipare e garantire la presenza italiana ai tavoli settoriali di lavoro promossi dalla piattaforma dei donanti internazionali in Bolivia. Il clima che si respira è di collaborazione

e armonia e tutti lavorano con grande motivazione e un'altissima professionalità. L'UTL regionale si avvale, inoltre, della preziosa collaborazione di esperti incaricati dei programmi di cooperazione sia in Perù che in Ecuador.

### **Quali maggiori difficoltà si incontrano nella gestione dell'attività di cooperazione?**

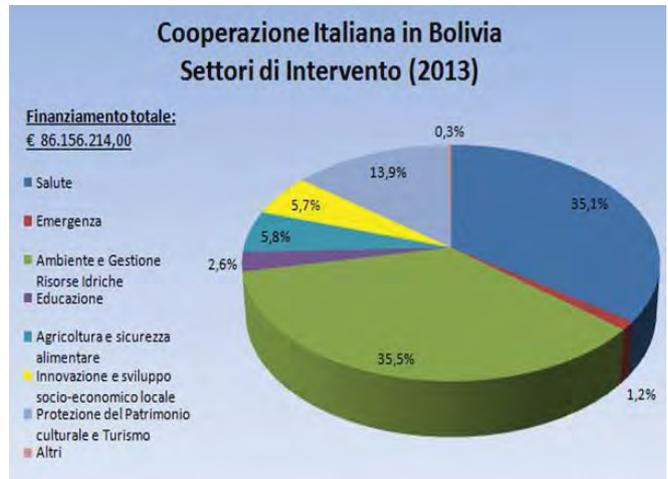
Il Governo boliviano, sin dal primo mandato del Presidente Morales, ha intrapreso un processo di riorganizzazione delle istituzioni pubbliche e di ridefinizione delle politiche sociali, volte a favorire le classi più disagiate. Il Piano Strategico di Riduzione della Povertà (PRSP) e il Piano di Sviluppo Nazionale (PND) 2008-2015 indicano le priorità della strategia di sviluppo: riduzione della disuguaglianza sociale; riconoscimento delle minoranze e loro inclusione sociale, garanzia dei servizi basici (educazione e sanità); valorizzazione delle conoscenze tradizionali e del patrimonio storico e culturale del Paese. In questo senso, le attività della Cooperazione Italiana si sono allineate alle esigenze dello Stato, in un'ottica di programmazione consensuata e concertata con i Ministeri e le Agenzie responsabili dell'esecuzione delle attività finanziate dall'Italia.

Amio avviso, il problema maggiore in termini di gestione e programmazione degli interventi è rappresentato dall'alto *turn-over* del personale statale di natura tecnica e decisionale che, praticamente, interessa tutti i Ministeri e organi di riferimento boliviano con i quali collaboriamo. Questo fattore, soprattutto nei casi di attivazione e gestione di strumenti quali i crediti d'aiuto o iniziative multilaterali, comporta grandi difficoltà nella definizione delle iniziative e forti ritardi nell'esecuzione dei processi burocratici e amministrativi necessari per l'attivazione dei progetti.

# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

## Quali sono le attività qualificanti della nostra presenza in Bolivia?

L'attuale strategia dell'aiuto italiano riflette le priorità identificate dal Governo boliviano: incide su settori centrali nella strategia nazionale di sviluppo e lavora in stretto coordinamento con le piattaforme dei donatori attive nel Paese. L'Italia è uno dei principali promotori delle istanze di coordinamento dei donatori in Bolivia e, in questo senso, va segnalata la nostra partecipazione agli incontri del "Gruppo donatori" (GRUS), spazio concepito per migliorare il coordinamento e lo scambio di informazioni tra gli attori della cooperazione internazionale e, anche, per promuovere sinergie e facilitare il dialogo con le istituzioni governative.



Le iniziative attualmente in corso sono 24, per un valore complessivo di circa 45,5 milioni di euro. A queste si aggiungono altre due importanti iniziative in via di formulazione: una nel settore acqua e risorse idriche (25 milioni di euro) e l'altra nel settore del patrimonio culturale (12 milioni di euro). Quest'ultima iniziativa prevede la creazione e implementazione di un circuito turistico-culturale sull'asse Cochabamba-Potosí, attraverso la valorizzazione delle risorse culturali e naturali dell'area e promuovendo l'integrazione di carattere interregionale a livello nazionale. Infine, sono state recentemente approvate 4 iniziative promosse da ONG (per un contributo totale della DGCS di 4,3 milioni di euro), nonché una proposta per la coltivazione della Quinoa e Camelidi. In totale, dunque, il valore dell'intero portfolio italiano in Bolivia è pari a circa 85 milioni di euro.



**Vivere per lungo tempo nei Paesi in Via di Sviluppo e stare a contatto con la realtà quotidiana dei destinatari degli interventi lascia un segno profondo nella vita di chi fa cooperazione; quali valori umani e "filosofia di vita" porterai con te al termine della missione in Bolivia?**

La professione dell'esperto di cooperazione allo sviluppo, nel mio caso, è sempre stata caratterizzata da una forte componente "passionale". Sin dall'inizio della mia carriera, ho vissuto a lungo in diversi PVS e ciascuno di essi ha contribuito ad arricchire il mio bagaglio di esperienze umane e professionali. Nel caso della Bolivia l'impatto iniziale è stato sicuramente più forte che negli altri Paesi. Inoltre, va sottolineata da una parte la difficoltà di adattamento al clima o all'altitudine, dall'altra l'estrema affabilità e gentilezza d'animo della popolazione, la diversità di paesaggi, etnie, costumi e usanze, l'energia tellurica che emana dalle montagne che circondano la capitale, la spiritualità delle persone e dei luoghi e la semplicità con cui i Boliviani affrontano la vita quotidianamente fanno della Bolivia un Paese unico, dov'è possibile vivere molto piacevolmente. Sicuramente la mia esperienza boliviana non cambierà la mia "filosofia di vita", ma contribuirà a migliorarne la qualità.

## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE



**C'è una persona, una vicenda umana che ti ha colpito particolarmente in questi anni di cooperazione? (anche nelle sedi pregresse)**

mio lavoro ho avuto la fortuna di conoscere persone veramente straordinarie.

Rispondere a questa domanda non è facile. In ciascuno dei Paesi in cui ho vissuto a lungo ho avuto la fortuna di incontrare persone che non solo mi hanno colpito, ma che, da un lato, mi hanno aiutato a conoscere la cultura del Paese e a crescere professionalmente e dall'altro sono stati per me un esempio di vita. Nominarne uno in particolare e dimenticare gli altri non mi sembra giusto...però, sì, questo ci tengo a dirlo, grazie al

**C'è uno scrittore o un artista boliviano che consiglieresti ai nostri lettori per comprendere meglio il Paese? Perché?**

Ci sono vari scrittori boliviani degni di nota, le cui opere non sono però disponibili in lingua italiana. Tra quelli che invece si trovano tradotti, posso consigliare **Pedro Shimose, autore di opere di critica sociale e riflessione politica**, che negli anni '70 e '80 ha vissuto sulla propria pelle la repressione militare in Bolivia. E poi **Jaime Saenz, considerato il maggior scrittore boliviano del Novecento**, che mostra la realtà dei **gruppi più emarginati dalla società**.

Per un approfondimento sulle tematiche quali l'identità nazionale, il meticciato e la questione indigena, il maggior esponente della letteratura boliviana è **Alcides Arguedas, uno degli scrittori boliviani più conosciuti**. Precursore dell'indigenismo boliviano, nelle sue opere (soprattutto in "Raza de bronce") descrive la società boliviana e le popolazioni indigene, analizzando a fondo i conflitti etnici e culturali del Paese ed il rapporto tra gli indigeni e la popolazione bianca/meticcia.



Tra gli **artisti contemporanei**, invece, apprezzo particolarmente l'opera di **Ejti Stih**<sup>1</sup>, di origine slovena che vive in Bolivia da oltre trent'anni e che, recentemente, ha presentato una collezione interamente dedicata a una grande preoccupazione del Dipartimento di Santa Cruz: il fumo causato dagli incendi utilizzati per la pulizia dei terreni nelle attività agricole. Il lavoro, attraverso l'uso del grigio, bianco e nero, illustra una serie di paesaggi interessati dagli incendi e la desolazione dei territori colpiti da questo fenomeno.

<sup>1</sup> Nella foto "Paraiso" di Esti Stih. Visita il link: <http://www.ejistih.com/>

# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

## LE ATTIVITÀ DELL'UTL DI LA PAZ

### I SETTORI CHIAVE

**Ambiente:** le attività si concentrano su due assi prioritari quali la prevenzione e la riduzione di incendi attraverso l'introduzione di alternative all'uso del fuoco nelle pratiche agricole e, in secondo luogo, il rafforzamento e miglioramento dei sistemi di gestione delle risorse idriche e del suolo.



**Agricoltura e Sicurezza Alimentare:** in questo settore l'intervento italiano si focalizza sulle strategie di valorizzazione economica e sociale delle risorse fitogenetiche, sul rafforzamento delle capacità di gestione dei rischi e la preparazione rispetto ai disastri naturali che minacciano il settore agricolo, sul rafforzamento delle istituzioni e delle politiche settoriali in materia di gestione delle emergenze provocate da calamità naturali e, infine, sul miglioramento delle infrastrutture e della produttività nel settore quinoa-camelidi.



**Salute pubblica - Salute interculturale:** attraverso il Progetto "Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario del Dipartimento di Potosí - Fase IV" si punta alla strutturazione di una rete di servizi sanitari, sia nell'area urbana che in quella rurale, al miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria e all'adeguamento culturale dei servizi sanitari migliorati. Ulteriori obiettivi dell'iniziativa sono anche la modernizzazione della Facoltà di Scienze della Salute dell'Università

Tomás Frias di Potosí e la strutturazione e attivazione di servizi per la prevenzione dell'abbandono infantile e il reinserimento sociale dei minori a rischio. Inoltre, si sta terminando la definizione di una importante proposta tesa al miglioramento degli schemi e delle modalità di esercizio del diritto alla salute in Bolivia, che rappresenterà uno dei principali interventi nel prossimo lustro.

Infine, ricordiamo le iniziative di carattere regionale "Piano Sanitario di Integrazione Andina", tesa a promuovere e implementare il Piano Sanitario di Integrazione Andina in Bolivia, Ecuador, Colombia, Cile, Perù e Venezuela, e il Progetto "Rafforzamento di un meccanismo sub-regionale in appoggio all'eradicazione della febbre aftosa (afta epizootica) nei Paesi membri della Comunità Andina delle Nazioni (CAN), finanziato dall'Italia ed eseguito dalla FAO.

**Protezione del Patrimonio culturale e Turismo<sup>1</sup>:** sviluppando il turismo comunitario, creando circuiti turistici tra differenti dipartimenti boliviani per permettere uno sviluppo locale sostenibile e creando nuovi poli culturali nel Paese.



**Sviluppo locale e Innovazione:** settore attualmente coperto attraverso il programma "ART GOLD", che sostiene le Piccole e Medie Imprese e appoggia la creazione di una Agenzia di Sviluppo Economico Locale, sollecitata dal Governo dipartimentale.

<sup>1</sup> Per approfondire questo settore leggi l'articolo "Bolivia. Le iniziative della Cooperazione Italiana nel settore artistico, storico e culturale", pubblicato nel numero di luglio 2013 de "La Cooperazione Italiana Informa":

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2013\\_08\\_05\\_Bollett%20MAE%20n21\\_corretto.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2013_08_05_Bollett%20MAE%20n21_corretto.pdf)

# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

## Sanità pubblica e Salute interculturale



Potosí “Centro 10 de Noviembre”

Il Programma “*Sostegno allo sviluppo del sistema socio sanitario del Dipartimento di Potosí*”, è nato in seno alla richiesta del Governo boliviano per il finanziamento delle opere di ristrutturazione dell’Ospedale “Daniel Bracamonte”, sito nella città di Potosí. La DGCS considerò, dunque, opportuno inserire la realizzazione delle opere civili all’interno di un intervento di più ampio respiro, ovvero un programma che contribuisse al miglioramento dei servizi sanitari in Potosí. Nei due anni della Fase I si edificarono *ex novo* circa 3.500 mq dell’ospedale, ristrutturando completamente gli ulteriori 6.500 mq. Durante la Fase II, le attività puntarono alla configurazione di un modello di

*management* dell’Ospedale che fosse efficiente e moderno, con l’introduzione di un sistema gestionale informatizzato, e all’incremento della qualità tecnico – professionale dei servizi sanitari offerti, mediante la collaborazione di strutture sanitarie italiane di rilievo (che misero a disposizione competenze tecniche d’eccellenza per l’aggiornamento e la formazione del personale sanitario locale e introdussero, inoltre, appropriati protocolli di assistenza clinica, in particolare in ambito pediatrico e materno infantile).

Elemento di grandissimo rilievo fu poi l’adozione dell’approccio interculturale all’interno del nosocomio e la sua promozione nel sistema di salute, approccio finalizzato all’opportuno adeguamento dei servizi sanitari al contesto socio – culturale della popolazione locale, in rilevante percentuale di etnia e cultura quechua. Alla luce dei risultati raggiunti nell’esecuzione delle Fasi I e II dell’iniziativa, che convertirono l’iniziativa della Cooperazione italiana in un punto di riferimento per la produzione di politiche pubbliche governative nel settore sanitario, e nell’ottica di un’integrazione con gli interventi di altri attori di cooperazione, attivi o in programma all’epoca, si formulò una proposta di finanziamento per una Fase III dell’iniziativa, con obiettivo



Secondo i dati ENDSA 2008, il 26,1% di bambini minori di 5 anni rientrano negli indicatori di denutrizione cronica, nel Dipartimento di Potosí.

lo sviluppo integrato del sistema socio-sanitario di Potosí, a livello municipale e dipartimentale. Nel 2009 è stato approvato il finanziamento della Fase IV del Programma (attualmente in esecuzione), teso, tra le altre cose, al miglioramento del sistema di gestione e qualità dei servizi offerti dall’Ospedale Daniel Bracamonte e alla strutturazione della rete di servizi sanitari, sia nell’area urbana che in quella rurale.

Uno degli assi dell’intervento attuale è rappresentato dai servizi per la **prevenzione dell’abbandono dei minori e il reinserimento sociale dei minori in situazione di rischio**, nell’ottica di un nuovo modello gestionale dei centri d’accoglienza per minori e orfanotrofi, fondato sulla formazione e l’educazione, rendendo le misure adottate coerenti con le norme internazionali in materia di diritti dei minori. L’altro punto qualificante della fase attuale è il **rinnovamento strutturale della Facoltà di Scienze della Salute**

## CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

dell'**Università di Potosí** che, oltre alle opere di carattere infrastrutturale, comprende un intervento a livello di consulenza per la riforma curriculare nel settore medico-infermieristico, la formazione di nuovi profili medici e l'integrazione Ospedale-Territorio-Università attraverso la creazione di un Parco Pedagogico all'interno del maggiore ospedale della regione.

### Settore Ambientale

La Bolivia è il sesto paese al mondo per estensione di boschi naturali tropicali: 41 milioni di ettari sono stati catalogati quali terre di produzione forestale permanente. Di questi, solo 9 milioni sono dotati di piani di gestione forestale e possono essere legalmente utilizzati per la commercializzazione. Il tasso di deforestazione nel Paese ha subito una crescita esponenziale nel tempo, fino a raggiungere 300.000 ha annuali nel 2007. Tale deforestazione interessa sempre di più i territori classificati come "forestali" e colpisce direttamente a livello di perdita della biodiversità agro-forestale. Importanti aree boschive spariscono ogni anno a causa di incendi associabili alla mancanza d'informazione o al **non corretto uso del fuoco nelle attività agricole**. Nell'Amazzonia boliviana, infatti, l'uso del fuoco è una pratica comune per la pulizia dei terreni nel quadro delle attività di agricoltura e allevamento. Gli agricoltori e allevatori considerano infatti (erroneamente) questo sistema una tecnica efficace per il rinnovamento della vegetazione, considerando il fuoco una soluzione conveniente per la pulizia della terra, l'eliminazione dei residui di piantagioni, così come un elemento di incorporamento di nutrienti al suolo, favorendo l'aumento della produttività.



Per rispondere al problema del cattivo uso del fuoco nella regione amazzonica boliviana e in base all'esperienza maturata in Brasile nel periodo 1999-2010, è iniziato nel novembre 2012 il **Programma di Cooperazione Trilaterale Amazzonia senza Fuoco**. L'iniziativa, finanziata da Italia, Brasile e dalla Banca di Sviluppo dell'America Latina (CAF) con un contributo totale di 3,3 milioni di dollari, punta a ridurre l'incidenza di incendi nella regione amazzonica della Bolivia,

mediante la realizzazione di pratiche alternative all'uso del fuoco, contribuendo a proteggere l'ambiente e a migliorare le condizioni di vita delle comunità beneficiarie.

Il Programma, che prevede un'importante componente di formazione a livello delle comunità locali, articola azioni di emergenza allo sviluppo di competenze, attraverso l'utilizzo di metodologie partecipative che permetteranno il controllo dell'uso del fuoco nelle attività agricole ed il recupero di terreni degradati mediante l'introduzione di pratiche alternative all'uso del fuoco. Grazie ai risultati che si otterranno con l'esecuzione del Programma, le cui attività interessano un totale di 40 Municipi e 400 comunità rurali, si spera che il Governo boliviano consideri l'intervento quale esempio di strategia da adottarsi su scala nazionale per la difesa della regione amazzonica boliviana, ribadendo il ruolo centrale dell'Italia, così come avviene nel settore sanitario, in termini di innovazione e sostegno alla definizione di politiche pubbliche nazionali.

# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

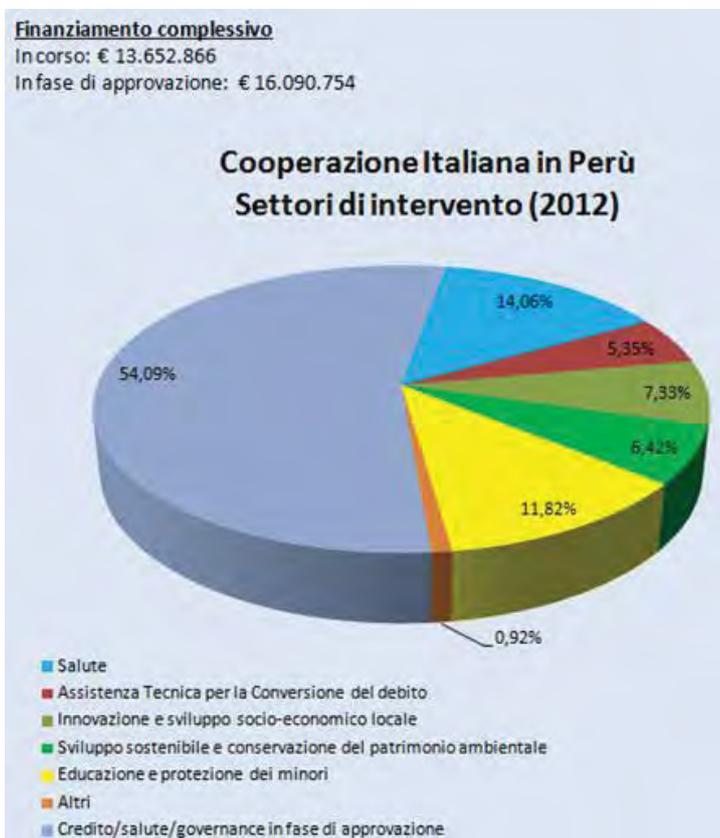
## ALTRI PAESI DI COMPETENZA DELL'UTL DI LA PAZ: PERÙ ED ECUADOR

### PERÙ

In Perù, la Cooperazione Italiana è stata avviata in maniera formale nel 1981, con la firma dell'Accordo di Cooperazione Tecnica Bilaterale fra i due Paesi. Oggi, le principali aree d'intervento sono la **salute pubblica**, la **protezione sociale**, la **conservazione del patrimonio ambientale**, l'**integrazione infrastrutturale**, il **settore economico-produttivo** e la **prevenzione e la gestione delle emergenze**. Qui, come negli altri Paesi della regione, le tipologie d'intervento comprendono la cooperazione bilaterale diretta (credito d'aiuto e dono), quella bilaterale indiretta (tramite Ong), la cooperazione multilaterale (attraverso contributi volontari alle Agenzie delle Nazioni Unite o fondi fiduciari presso Banche Regionali), la cooperazione decentrata e gli interventi di emergenza. Di particolare rilevanza è l'**intervento bilaterale della Cooperazione Italiana nel settore socio-sanitario**. Per comprendere appieno la portata dell'intervento italiano in Perù, non

si può prescindere dall'**Accordo di Riconversione del Debito Estero Peruviano**, i cui fondi sono gestiti dal Fondo Italo-Peruviano (FIP). Nonostante il Programma di conversione del debito commerciale non sia una delle iniziative vincolate ai finanziamenti della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo – MAE/DGCS, il meccanismo di esecuzione e gestione che si è consolidato rappresenta indubbiamente uno dei fondamenti della Cooperazione Italiana in Perù. Il Primo Accordo ha permesso la conversione del debito estero peruviano in progetti di sviluppo per un ammontare di 116 milioni di dollari più i relativi interessi. Dall'avvio dell'attività nel 2002 sino al 31 dicembre 2009, il Fondo Italo-Peruviano ha indetto otto bandi di concorso (di cui cinque nel corso del primo accordo e tre nel corso del secondo) per l'assegnazione di circa 200 milioni di dollari e l'approvazione di **oltre 200 progetti**. Questi hanno coinvolto più di 200 autorità e istituzioni locali, con un impatto su 900 mila beneficiari diretti e su 3 milioni di indiretti.

Di grande importanza è anche il ruolo che riveste la **Cooperazione Universitaria** finanziata dalla DGCS. Nel 2012 è stato finanziato un programma di ricerca del Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale dell'Università di Parma per contribuire all'ottenimento della Denominazione di Origine Controllata e Garantita della *Sacha Inchi*, prodotto vegetale peruviano dalle molteplici proprietà terapeutiche.

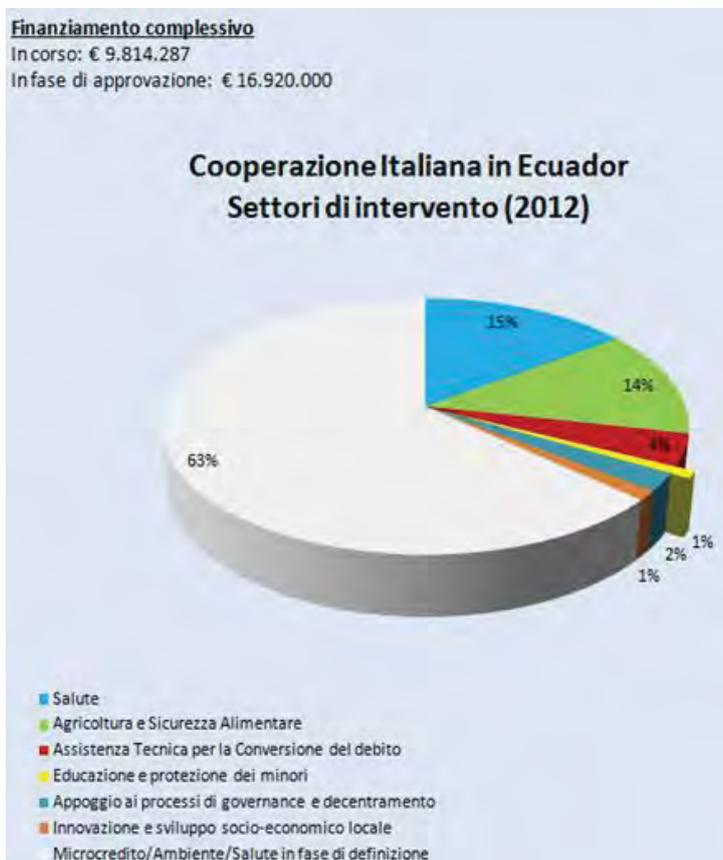


# CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

## ECUADOR

**La Cooperazione Italiana in Ecuador**, avviata formalmente nel 1988, con la firma dell'Accordo di cooperazione tecnica fra il Governo italiano e quello ecuadoriano, prevedeva una serie di programmi di sostegno alle **politiche di riduzione della povertà**. Nel settore si ricorda il Programma Socio-sanitario a Sostegno del Piano Binazionale di Sviluppo Perù-Ecuador, giunto alla seconda fase di attuazione e la cui prima fase è stata gestita direttamente dall'Ambasciata Italiana a Quito. Riguardo al settore ambientale si segnala per l'iniziativa "*ProIngalá: Intervento sistemico per la salvaguardia e lo sviluppo sostenibile nell'arcipelago delle Isole Galapagos*", affidata inizialmente a UNDP.

Nel quadro del Programma di Conversione del Debito Estero tra Italia ed Ecuador, iniziato il **22 marzo del 2003**, è stato creato il fondo di controvalore FIE (Fondo Italo-Ecuadoriano) che ha consentito la conversione del debito commerciale dell'Ecuador nei confronti dell'Italia, per un ammontare di circa **28 milioni di dollari, in 114 progetti di sviluppo**. I settori privilegiati sono stati il sostegno alla piccola e medio impresa, lo sviluppo rurale e la conservazione del patrimonio ambientale. In seguito, a partire dal novembre 2010 è stata confermata la disponibilità da parte del Governo italiano di attivare una seconda fase del programma di conversione del debito, per un importo complessivo pari a circa 35 milioni di dollari.



## AGGIORNAMENTI E SEGNALAZIONI

a cura dell'Ufficio I

### MISURE APPROVATE

La relativa documentazione può essere consultata sul sito della Commissione Europea "Development Cooperation - EuropeAid" [ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index_en.htm)

### Misure approvate nell'ambito della 452° Riunione del Comitato FES (Fondo Europeo di Sviluppo) del 26 settembre 2013:

#### PROGRAMMI D'AZIONE ANNUALE (AAP) 2013

**JAMAICA:** stanziamento di 29,6 milioni di euro per i programmi EPA Capacity building (EPA II) (5 milioni di Euro), "Programma di riduzione della povertà IV" (12 milioni di euro) e "Giustizia, sicurezza, responsabilità e trasparenza" (12,6 milioni di euro).

**GUYANA:** stanziamento di 40 milioni di euro per le azioni "Programma di sostegno al bilancio settoriale della tutela marittima e rivierasca" (14,8 milioni di euro) e "Caribbean Investment Facility" (30,2 milioni di euro).

**HAITI:** stanziamento di 7 milioni di euro per le azioni "Facility di Cooperazione Tecnica III" (3 milioni di euro) e "Programma di sostegno all'ufficio dell'ordinatore nazionale del FES" (4 milioni di euro).

**REGIONE PACIFICO:** stanziamento di 41,5 milioni di euro per le misure "Adattamento ai cambiamenti climatici ed energia sostenibile" (35,5 milioni di euro), "Programma di Sostegno all'Ufficio dell'Autorizzatore Regionale" (2 milioni di euro) e "Rafforzamento del coinvolgimento degli attori non statali nello sviluppo ed attuazione delle politiche regionali" (4 milioni di euro).

**PAPUA NUOVA GUINEA:** stanziamento di 64,28 milioni di euro per le misure "Programma di assistenza nel settore del commercio - II" (6 milioni di euro), "Programma di Sviluppo delle Risorse Umane - II" (26 milioni di euro) e "Programma di Sviluppo Economico Rurale - II" (32,28 milioni di euro).

**VANUATU:** stanziamento di 12,82 milioni di euro per le misure "Good Governance and Development Contract 2013-2017 (12,1 milioni di euro) e "Capacity Building e sostegno all'Ufficio dell'Ordinatore Nazionale III" (0,72 milioni di euro).

**SUD SUDAN:** stanziamento di 24 milioni di euro per le azioni "Rafforzamento dello stato di diritto, accesso alla giustizia e governance democratica" a favore del Sud Sudan (20 milioni di euro) e "Facility di Cooperazione Tecnica e Governance Economica - II" (4 milioni di euro).

**INTRA-ACP PARTE II:** stanziamento di 201,859 milioni di euro per le misure "Consolidamento della resilience alle calamità naturali nelle regioni, Paesi e comunità dell'Africa Sub-Sahariana" (60 milioni di euro), "Gestione dei rischi provocati dalle calamità naturali nei Paesi CARIFORUM" (20 milioni di euro), "Azioni contro la desertificazione per condizioni di vita sostenibili e la resilience in 8 Paesi ACP" (20 milioni di euro), "TradeCom II - ACP Trade Capacity Building" (39,8 milioni di euro), "Capacity Building delle istituzioni minerarie e delle piccole-medie imprese attive in minerali di basso valore nei Paesi ACP" (12 milioni di euro), "Fave di cacao, noci di cocco e tuberi a beneficio dei piccoli produttori nei Paesi ACP" (18 milioni di euro), "Programma di Lavoro 2014 per il Centro Tecnico per l'Agricoltura e Cooperazione Rurale ACP-UE (CTA) (16.059,141 euro), "Sostegno alla Cooperazione ACP-UE nei settori migrazione e sviluppo" (10 milioni di euro) e "Iniziativa francofona per la formazione a distanza degli insegnanti (IFADEM)" (6 milioni di euro).

## LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

**AFRICA OCCIDENTALE:** stanziamento di 157,645 milioni di euro per le misure “Ammodernamento e rafforzamento del percorso stradale Koupela-Fada N’Gourma (sezione Koupela-Gounghin)” (25,4 milioni di euro), “Percorso stradale e ponti al confine Bandajuma-Liberia” (62,245 milioni di euro), “Sostegno al Piano Regionale di contrasto e di controllo dei moscerini della frutta in Africa Occidentale” (17 milioni di euro), “Programma di sostegno alla competitività del settore privato in Africa Occidentale” (20 milioni di euro), “Rafforzamento delle capacità nella lotta al riciclaggio di denaro in Africa Occidentale (3 milioni di euro), “Programma di sostegno al rafforzamento delle capacità istituzionali dell’Unione Economica e Monetaria dell’Africa Occidentale” (10 milioni di euro).

**GUINEA:** stanziamento di 139,9 milioni di euro per le misure “Progetto di sostegno al settore dei trasporti in Guinea” (83 milioni di euro), “Programma di sostegno alla riforma delle finanze pubbliche” (11,9 milioni di euro), “Programma di sostegno alla riforma del settore della sicurezza - volet 2” (15 milioni di euro), “Programma di sostegno settoriale alla decentralizzazione e alla deconcentrazione” (10 milioni di euro), “Programma di sostegno alla riforma della giustizia” (20 milioni di euro).

**MAURITANIA:** stanziamento di 33 milioni di euro per le misure “Programma di sostegno al rafforzamento dello stato di diritto nella Repubblica Islamica di Mauritania” (7 milioni di euro), “Programma di prevenzione e promozione del dialogo interculturale e religioso nella Repubblica Islamica di Mauritania” (6 milioni di euro) e “Programma di sostegno UE in favore dello sviluppo locale e della decentralizzazione in Mauritania” (20 milioni di euro).

### MISURE

**GUINEA:** stanziamento di 29,55 milioni di euro per la misura “Progetto di sostegno alla sanità in Guinea”.

**RUANDA:** stanziamento di 30 milioni di euro per la misura “Contratto di riforma settoriale di sostegno alla strategia nazionale multisettoriale per l’eliminazione della malnutrizione” (NSEM).

### EMENDAMENTI:

**MADAGASCAR:** stanziamento di 23 milioni di euro per le misure “Programma di sostegno ai servizi sociali di base - Educazione” (10,05 milioni di euro), “Programma di sostegno ai servizi sociali di base - Sanità (9,95 milioni di euro) e “Azioni integrate in nutrizione e alimentazione” (3 milioni di euro).

**MALAWI:** stanziamento di 23 milioni di euro per aumento del budget del “Programma di diversificazione del reddito agricolo - Fase II” e di 2,5 milioni di euro per aumento del budget del “Programma di Governance Democratica”.

**AAP 2010 INTRA-ACP:** stanziamento di 20 milioni di euro per aumento del budget per il “Programma di riduzione dei rischi da disastri naturali ACP-UE”.

### Misure approvate nell’ambito della 105° Riunione del Comitato DCI (Strumento di Cooperazione allo Sviluppo) del 24 settembre 2013:

#### PROGRAMMI D’AZIONE ANNUALE (AAP) 2013

##### AMERICA LATINA

**COLOMBIA:** stanziamento di 60,6 milioni di euro, ripartiti sui progetti “Sostegno alla politica di sviluppo rurale” (39,2 milioni di euro) e “Seconda fase del programma a sostegno della politica intesa a migliorare la competitività del sottosettore lattiero-caseario in Colombia” (contributo UE 21,4 milioni di euro).

## LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

**NICARAGUA:** stanziamento di 28,05 milioni di euro per i progetti denominati "Support to fiscal management in Nicaragua" (contributo UE 5,4 milioni di euro) e "Sustainable local economic development in the Caribbean Coast of Nicaragua through the tourism sector" (contributo UE 22,65 milioni di euro).

**PANAMA:** stanziamento di 28 milioni di euro destinati al progetto denominato "Secopa - Cooperazione nel settore della sicurezza a Panama".

**REGIONE AMERICA CENTRALE:** stanziamento di 7 milioni di euro destinati a un progetto denominato "Apoyo al desarrollo del sector privado en Centroamérica (ADESEP)".

### ASIA

**AFGHANISTAN:** stanziamento di 128,5 milioni di euro per i progetti denominati "Support for credible and transparent elections" (contributo UE 15 milioni di euro), "Support for local development and governance in Afghanistan" (contributo UE 90,5 milioni di euro) e "Support for Afghanistan's Regional Cooperation" (contributo UE 23 milioni di euro).

**CAMBOGIA - PARTE II :** stanziamento di 23,16 milioni di euro destinati ai progetti "Reinforcement of support to Public Finance Management Reform Programme - Stage 2" e "EU-Cambodia Education Sector Reform Partnership 2014-16" e un *addendum* relativo all'AAP 2007.

**CINA:** stanziamento di 7 milioni di euro destinati all'iniziativa "EU-China Social Protection Reform Project (SPRP)".

**LAOS:** stanziamento di 6,5 milioni di euro destinati all'iniziativa "Continuation and Strengthening of the Northern Uplands Development Programme (NUDP) - Lao PDR".

**MYANMAR:** stanziamento di 35 milioni di euro destinati alle iniziative denominate "Support to Peace, Reconciliation and Development in Myanmar" (contributo UE 25 milioni di euro) e "Myanmar/Burma Trade Development Programme" (contributo UE 10 milioni di euro).

**FILIPPINE:** stanziamento di 38 milioni di euro destinati alle iniziative denominate "Philippine Health Sector Reform Contract" (contributo UE 30 milioni di euro) e "Mindanao Trust Fund-Reconstruction and Development Programme"(contributo UE 8 milioni di euro).

### ASIA CENTRALE

**UZBEKISTAN:** stanziamento di 4 milioni di euro destinati all'iniziativa denominata "Social Partnership and Civil Society"

### MEDIO ORIENTE

**YEMEN:** stanziamento di 28 milioni di euro destinati alle iniziative denominate "Enhancing Resilience in Yemen: Strengthening Health" (contributo UE 18 milioni di euro) e "Enhancing Resilience in Yemen: Scaling Up Rural Growth" (contributo UE 10 milioni di euro).

## **Ministero degli Affari Esteri**

### **Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo (art. 9 Legge n. 49 del 26-02-1987)**

*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo si è riunito il 19 settembre, per la quarta volta nel corso del 2013. La riunione è stata presieduta dal Vice Ministro Lapo Pistelli.*

*Dopo una prima sessione dedicata a una riflessione preliminare sull'esercizio di riesame della lista dei Paesi prioritari contenuta nelle Linee Guida per il 2013-2015, la seconda parte della riunione si è concentrata sull'approvazione di 21 nuove iniziative per oltre 52 milioni di euro, cui si aggiungono i 57 progetti proposti da ONG selezionati attraverso la nuova procedura con bando pubblico attivata quest'anno (23 milioni circa per la prima annualità); 9 delle iniziative approvate sono progetti ONG di Informazione ed Educazione allo Sviluppo (<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Partner/ONG/comunicazioni.html>).*

*Di grande rilevanza è stato, inoltre, il parere relativo alla realizzazione da parte della DGCS del programma di rafforzamento dei servizi sanitari in Sudan da 8,6 milioni di euro per conto dell'Unione Europea nel quadro della "cooperazione delegata".*

*Particolarmente consistente è il pacchetto di iniziative destinato alla Palestina, che comprende le iniziative oggetto della Dichiarazione Congiunta adottata in occasione della recente visita del Vice Ministro Pistelli, con programmi a dono e crediti di aiuto per circa 31 milioni di euro destinati al settore sanitario, al supporto della Pubblica Amministrazione, alla promozione del ruolo delle donne nello sviluppo locale e alla crescita dell'occupazione.*

*Riguardo alla Siria, si segnalano i primi due interventi realizzati in collaborazione con l'Assistance Coordination Unit (Acu) della National Coalition of Syrian Revolution and Opposition Forces (Sco), attraverso la costituzione di fondi in loco gestiti dalle Ambasciate a Beirut e ad Amman e destinati rispettivamente alla ricostruzione e riabilitazione dei servizi sanitari essenziali (840 mila euro) e alla creazione di un sistema di allerta precoce per la lotta alle epidemie (400 mila euro). Infine, 800 mila euro saranno destinati a interventi in Iraq nel quadro dell'International Compact per il Paese.*

*Tra le maggiori iniziative approvate si segnalano quelle a favore del miglioramento della produzione agricola in Mauritania, il contributo al MDG Fund per l'Etiopia e l'intervento a credito d'aiuto a favore del Vietnam per la realizzazione di un sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue della città di Tay Ninh.*

*Approvati anche interventi a favore dei rifugiati: di quelli maliani in Niger (contributo volontario a UNHCR) e degli sfollati interni in Sudan, attraverso un progetto UNIDO volto a favorire il collocamento dei giovani e il supporto a nuove imprese. Sempre con riferimento al Sudan, è previsto un contributo volontario al WFP per il programma "Food for Education and Food for Work", destinato alle popolazioni più vulnerabili negli Stati del Kassala e del Mar Rosso. Nell'area africana, vanno registrati anche due contributi volontari per interventi destinati alla Guinea (1,5 milioni di euro), per la promozione della salute riproduttiva e dell'eguaglianza di genere (UNFPA) e per il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (IFAD).*

## DOCUMENTI

*In America Latina, Ecuador e Bolivia saranno destinatari di nuovi interventi: per il primo, un progetto di cooperazione trilaterale con il Brasile, per la riduzione degli incendi forestali (1,3 milioni di euro a dono); per la seconda, un progetto mirato alla promozione dell'agricoltura familiare sostenibile.*

*Un contributo di 400 mila euro alla Commissione Economica per l'Africa delle Nazioni Unite (UNECA), destinato a iniziative nel settore delle politiche di genere, con particolare riferimento alla lotta alle mutilazioni genitali femminili, conferma il tradizionale impegno italiano su questo tema (al centro anche di un progetto ONG per l'eliminazione delle Mgf in Burkina Faso).*

*Infine, si segnalano due iniziative in partenariato con il mondo accademico italiano: il cofinanziamento della seconda annualità del progetto "Archivio Somalia" realizzato dal Centro Studi Somali dell'Università Roma Tre, che mira alla conservazione attraverso le nuove tecnologie delle tradizioni culturali del Paese africano e il sostegno all'iniziativa "Scienza per la Diplomazia" del CNR per la formazione post-laurea di specialisti in ingegneria marina, scienze agro-alimentari e fisica provenienti da Paesi del Mediterraneo e Medio Oriente e dei Balcani.*

*Il testo completo delle Delibere\* sarà pubblicato nel prossimo numero de "La Cooperazione Italiana Informa".*

---

\* Per l'elenco delle iniziative approvate dal C.D. del 19 settembre, visita il sito della DGCS:  
[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/NormativaItaliana/Numerazione\\_Atto\\_CD\\_19.09.2013.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/NormativaItaliana/Numerazione_Atto_CD_19.09.2013.pdf)

## ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

*Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

*I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

*Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

# CONTATTI

## DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

### Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini  
dgcs.segreteriadg@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

---

### Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

### Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

### Vicario

Segr. di Legazione Valeria Romare

---

## UFFICI DGCS

### Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Michele Cecchi  
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

### Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Mauro Massoni  
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

### Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

#### Capo Ufficio

Segr. di Legazione Damiano Francovich  
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

### Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Marcello Cavalcaselle  
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

### Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Guido Bilancini  
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

### Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Mario Giorgio Stefano Baldi  
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

### Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio  
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

### Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier  
dgcs8@esteri.it Tel. 06 36913462

### Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Simone Landini  
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 6927

### Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecchi  
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

# CONTATTI

**Ufficio XI** Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali  
- Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale,  
manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b

**Capo Ufficio**

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia  
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

**Ufficio XII** Gestione e valorizzazione delle risorse umane  
**Capo Ufficio**

Dott. Roberto Berna  
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

---

## UNITÀ TECNICA CENTRALE

Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987 Tel. 06 3691 6257  
dgcs.utc@esteri.it

### Capo Unità

Min. Plenipotenziario Pier Francesco Zazo

### Vicario

Segr. di Legazione Pier Luigi Gentile

**Area Tematica 1** Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse  
umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica,  
forestazione e pesca

**Coordinatore**

Esperto Mauro Ghirotti  
Tel. 06 3691 6288

**Area Tematica 4** Formazione di base, universitaria,  
professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità  
istituzionale; formazione dei minori

**Coordinatore**

Esperto Massimo Ghirelli  
Tel. 06 3691 6210/6252

**Area Tematica 2** Sviluppo industriale dell'imprenditorialità,  
sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane  
relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-  
finanziaria

**Coordinatore**

Esperto Giancarlo Palma  
Tel. 06 3691 6712/6268

**Area Tematica 5/6** Infrastrutture/Opere civili; collaudi;  
direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana;  
patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica;  
telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento  
ambientale

**Coordinatore**

Esperto Gianandrea Sandri  
Tel. 06 3691 6391/6206

**Area Tematica 3** Interventi umanitari e sanitari; interventi  
multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la  
cooperazione decentrata; pari opportunità

**Coordinatore**

Esperto Bianca Maria Pomeranzi  
Tel. 06 3691 6326/6263

**Area Tematica Emergenze**

**Coordinatore**

Esperto Pasqualino Procacci  
Tel. 06 3691 6218

---

### Coordinamento Coop. Decentrata

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini  
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

### Coordinamento Coop. Interuniversitaria

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini  
dgcs.coopuni@esteri.it Tel. 06 3691 4215

### Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini  
dgcs.ambiente@esteri.it Tel. 06 3691 4215

### Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Mauro Massoni  
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

---

### Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Marco Ricci  
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5484

### Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
filippo.alessi@esteri.it  
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

### Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

### Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella  
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

# CONTATTI

## Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto

Esperto

Esperto

Esperto

Ginevra Letizia

Lodovica Longinotti

Giancarlo Palma

Bianca Maria Pomeranzi

## Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

## UNITÀ TECNICHE LOCALI

### Addis Abeba, Etiopia

**Paesi:** Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

**Sezione Distaccata:** Juba, Sud Sudan

**Direttore UTL** Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeba – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

### Beirut, Libano

**Paesi:** Libano, Siria

**Direttore UTL** Guido Benevento

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 379/406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

### Belgrado, Serbia

**Paesi:** Serbia, Kosovo, Montenegro

**Sezione Distaccata:** Sarajevo, Bosnia

**Direttore UTL** Santa Molé

Kneza Miloša 56 11000 Belgrade, Serbia

Tel: 00381.11.36 29 349 - 354

E-mail: cooperazione.utl.belgrado@esteri.it

Sito web: http://www.skmbalcani.cooperazione.esteri.it

### Dakar, Senegal

**Paesi:** Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali,

Mauritania, Niger, Burkina Faso

**Direttore UTL** Maria Rosa Stevan

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

### Gerusalemme, Palestina

**Paesi:** Palestina, Giordania

**Direttore UTL** Vincenzo Racialbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racialbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

### Hanoi, Vietnam

**Paesi:** Vietnam, Cambogia, Laos, Myanmar

**Direttore UTL** Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

### Il Cairo, Egitto

**Direttore UTL** Marco Platzler

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo.org

### Islamabad, Pakistan

**Direttore UTL** Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

### Kabul, Afghanistan

**Direttore UTL** Maurizio Di Calisto

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

### Khartoum, Sudan

**Paesi:** Sudan, Eritrea

**Sezione distaccata:** Asmara, Eritrea

**Direttore UTL** Alberto Bortolan

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

### La Paz, Bolivia

**Paesi:** Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

**Direttore UTL** Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperazionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

### Maputo, Mozambico

**Paesi:** Mozambico, Swaziland

**Direttore UTL** Riccardo Morpurgo

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.italcoopmoz.com

### Nairobi, Kenya

**Paesi:** Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles

**Direttore UTL** Martino Melli

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

### Tirana, Albania

**Direttore UTL** Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

### Tunisi, Tunisia

**Direttore UTL** Cristina Natoli

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”  
Anno III – Numero 8 – Settembre 2013  
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai  
Coordinamento Editoriale: Simone Landini  
Redazione: Sveva Borla, Giulia Dosi, Roberto Ragozzino  
Segretaria di redazione: Francesca Siani  
Editore: Ministero degli Affari Esteri  
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo  
Copertina: Stefania Federici  
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - [www.ediguida.it](http://www.ediguida.it)  
Hanno collaborato a questo numero: Paolo Gallizioli, Paolo Giambelli, Flavio Goglia,  
Chiara Lazzarini, Felice Longobardi, Luigi Pierleoni,  
Vittorio Roscio, Tommaso Vicario

© UNICEF NYHQ2013-0217 Salam Abdulmunem



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: [bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com](mailto:bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com)  
**Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)**

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.  
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
P.le della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
T +39 06 3691 6927

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)